

LVII SEDUTA

Martedì 9 Giugno 2020

Presidenza del Presidente Michele PAIS

Indi

Del Vicepresidente Giovanni Antonio SATTA

Indi

del Presidente Michele PAIS

La seduta è aperta alle ore 11 e 23.

CUCCU CARLA, *Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta del 8 aprile 2020 (52), che è approvato.*

Congedi

Per quanto riguarda i congedi, sempre per le norme sul distanziamento anti-Covid, chi è assente è posto in congedo d'ufficio.

Se non ci sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta all'interrogazione numero 470.

(Risposta scritta pervenuta il 5 giugno 2020)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le proposte di legge numero 159, 160, 161.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUCCU CARLA, *Segretaria*. Sono state presentate le interrogazioni numero 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUCCU CARLA, *Segretaria*. Sono state presentate le interpellanze numero 118, 119.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

CUCCU CARLA, *Segretaria*. Sono state presentate le mozioni numero 275,

276, 277, 278.

PRESIDENTE. Grazie signor Segretario, a questo punto farei una sospensione di qualche minuto per una Conferenza dei Capigruppo.

Il Consiglio è sospeso, ci vediamo nella stanzetta qua affianco, grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 29, viene ripresa alle ore 12 e 21.)

Discussione sulle misure strategiche per il rilancio economico e sociale, ai sensi dell'articolo 54, commi 2 e 3, del Regolamento.

PRESIDENTE. Prego i consiglieri di riprendere posto.

Riprendiamo i lavori del Consiglio.

L'ordine del giorno reca la discussione del documento sulle misure strategiche per il rilancio economico e sociale ai sensi dell'articolo 54 del nostro Regolamento.

Uno dei presentatori del documento ha facoltà di illustrarlo.

GANAU GIANFRANCO (PD). Grazie Presidente, presidente Solinas è in particolare a lei che mi rivolgo con questo intervento sottolineando l'alto significato di questa discussione consiliare, richiesta dei Gruppi di opposizione, e tesa a favorire la discussione ed il confronto tra tutte le forze presenti in questo Consiglio per

definire le strategie da mettere in campo nella fase 3 attuale e in quella speriamo prossima *post Covid*. Facendo appello al fatto che il Consiglio regionale in tutta la sua storia autonomistica nei momenti gravi di decisione per la Sardegna ha sempre svolto un ruolo attivo nel rappresentare il corretto sentire del popolo e difendere in maniera corale gli interessi della Sardegna.

La rapidità di diffusione del virus, l'alta percentuale di ospedalizzazione hanno messo in crisi il sistema sanitario evidenziando le carenze e l'inadeguatezza ad affrontare la situazione che ha costretto ad un difficile *lock down* per contrastare la diffusione che ha messo in grandissima crisi l'economia generando un aggravamento mai visto della situazione sociale. In questo contesto è necessario ragionare insieme con spirito costruttivo per superare la crisi ma anche per condividere un percorso che porti ad una nuova organizzazione dei rapporti sociali, dei servizi in grado di convivere col virus e di essere pronti ad affrontare ogni nuova potenziale futura ondata epidemica.

Mi limiterò per questioni di tempo ad alcuni dei tanti temi in discussione; in primo luogo credo sia necessario soffermarsi sull'organizzazione sanitaria che necessita, consentitemelo, non già di una nuova rivoluzione gestionale, come si sta

proponendo, quanto di una riorganizzazione complessiva che tenga conto dell'esperienza fatta ad iniziare dall'organizzazione interna degli ospedali dove devono essere definiti in forma stabile i percorsi interni potenziando i servizi di pronto soccorso, rianimazione, malattie infettive e pneumologia *in primis*, ma soprattutto favorendo l'immediata operatività dell'attività diagnostica - terapeutica ordinaria. Non si muore di solo Covid e le liste d'attesa per le diagnosi del trattamento di patologie gravi, ad iniziare da quelle oncologiche e cardiologiche, si sono eccessivamente allungate e comporteranno inevitabilmente un incremento della mortalità per queste patologie nei prossimi mesi.

Così pure sarà necessario rivisitare i progetti di edilizia sanitaria in essere anche quelli già avviati adattandoli alle nuove esigenze, ma soprattutto è necessario mettere mano alla riorganizzazione del sistema territoriale completando lo sviluppo del sistema 118, rendendo pienamente operativi i punti di primo soccorso, rivedendo gli *standard* per la definizione del numero dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, attivando poliambulatori in grado di fornire prestazioni di diagnosi e cura in prossimità direttamente sul territorio, potenziando i servizi di assistenza domiciliare, attivando le case della salute e gli ospedali di comunità.

Questa è la strada da seguire per ottenere il massimo dell'efficacia e dell'efficienza nella risposta sanitaria.

Mi si consenta a questo proposito un inciso sulla tanto discussa proposta di passaporto sanitario o certificato di negatività, come lo si voglia chiamare, vede, Presidente, pur comprendendo le ragioni di tutela che stavano alla base della proposta mi pare che aver continuato a sostenere così a lungo tale necessità per entrare nella nostra isola, per avere accesso alla nostra isola, abbia prodotto come unico risultato la moltiplicazione delle disdette delle prenotazioni e la scelta di altre mete con gravissimo danno per un settore già in grave difficoltà come quello turistico. Le misure proposte apparivano sin da subito non praticabili, i tamponi sono ancora oggi difficilmente disponibili e comunque non garantiscono da un avvenuto contagio successivo, i test sierologici necessitano di un successivo tampone per accettare l'infettività, i test salivari non sono a tutt'oggi validati e quindi non utilizzabili, oltre ad aver avuto il parere contrario dal comitato tecnico scientifico nazionale e ad oggi infatti non risulta nessun tipo di organizzazione per eseguire i test anche su base volontaria agli arrivi. Ed allora la soluzione più praticabile sta nell'organizzazione sanitaria che deve essere potenziata perché sia in grado di

cogliere precocemente i soggetti positivi e prevedere l'isolamento loro e dei contatti in apposite strutture idonee, strutture che sarebbero state individuate, ma ancora non note, in quanto la delibera della Giunta non è ad oggi cliccabile, ed a proposito mi auguro che siano smentite le voci che individuano nelle strutture del San Giovanni Battista di Ploaghe una delle sedi, intanto perché questo progetto confligge con il progetto di hospice atteso da decenni nel territorio ed interferisce con l'avvio dei lavori per la messa a norma che sarebbero dovuti iniziare in questi giorni, e soprattutto perché la struttura pare fortemente inadatta in quanto inserita in un contesto che ospita anziani e disabili, quindi soggetti a rischio. Chiedo formalmente, come già fatto con un'interrogazione, di rivedere immediatamente tale soluzione, individuando strutture che non interferiscano con la programmazione sanitaria e mettano a rischio i soggetti deboli ed esposti. Dall'altra, va organizzato al più presto un sistema di informazione capillare da fornire ai turisti sui metodi comportamentali da seguire durante la permanenza nell'isola, unitamente al riferimento di un call center multilingue che possa centralizzare tutte le segnalazioni e dare le indicazioni necessarie, e che si affianchi all'utilizzo dell'App per il tracciamento che però ad oggi non risulta ancora disponibile, come appare non ulteriormente rinviabile la

definizione di un protocollo comportamentale in caso di sospetta positività da attuarsi in accordo con gli albergatori. Credo che sia questa la strada da seguire con la massima celerità per limitare al massimo il rischio di diffusione di un virus importato. La pandemia ha mostrato come il nostro sistema di politiche sociali non sia adeguato ad affrontare situazioni straordinarie, gli strumenti di contrasto alle povertà, Reis e reddito di cittadinanza non appaiono adeguati al sostegno delle migliaia di nuove povertà generate dalla crisi economica conseguente alla pandemia, nuova povertà sino ad oggi non conosciuta dai più, per la quale non sono pronti e che inevitabilmente accrescerà il disagio sociale e di rancore verso le istituzioni. Per questo occorre rafforzare il Governo regionale nel contrasto alle povertà, riorganizzando e rinnovando gli strumenti professionali di prevenzione e contrasto che devono tenere conto delle caratteristiche delle nuove povertà che non nascono da problematiche familiari di emarginazione e che non conoscono problematiche delinquenziali, garantendo percorsi di accompagnamento che evitino la caduta nell'area del disagio. Occorre sviluppare nuovi servizi in forte integrazione con le risorse presenti nel terzo settore in grado di favorire la personalizzazione dei percorsi e la multidisciplinarietà, serviranno nuove politiche sociali in grado di assistere le

famiglie nelle nuove condizioni di vita e di lavoro, servirà dare risposta ai nuovi bisogni della persona legati alle condizioni di sicurezza, alle nuove modalità di lavoro, doppi turni, supporto all'insegnamento a distanza, assistenza e cura dei minori, supporto genitoriale, tempi di vita e di assistenza, in alcuni casi con opportuna preparazione alcune di queste attività possono essere svolte anche da percettori di sostegno al reddito con adeguato livello d'istruzione, come restituzione alla comunità che li sostiene, con il vantaggio di costruire un'esperienza professionale. La prolungata chiusura delle attività produttive ha causato gravissime difficoltà alla stragrande maggioranza delle imprese con la necessità di interventi a sostegno delle imprese e dell'occupazione che hanno carattere di assoluta straordinarietà. Il Governo centrale ha messo in campo una mole mai vista di interventi per il sostegno dell'occupazione, delle imprese e delle famiglie, anche la Regione sta facendo la sua parte sia pure con risorse limitate. Il tema centrale è quello di non disperdere le risorse, di evitare doppi con le linee attivate dal Governo. Restiamo in attesa di avere il dettaglio della proposta in merito della Giunta, mentre da parte nostra abbiamo presentato una proposta di legge che prevede un intervento a fondo perduto a favore delle micro e piccole imprese che più di tutti

hanno sofferto la crisi e che senza questi supporti rischiano seriamente di non riaprire, e non sono in grado di indebitarsi ulteriormente, seppure con le agevolazioni previste. Crediamo che la proposta abbia la dignità di essere discussa ed eventualmente migliorata e modificata in Commissione, per questo chiediamo un impegno preciso alla maggioranza. La crisi economica comporterà inevitabilmente minori entrate e maggiori spese per il bilancio regionale. Sulla partita entrate e sulle condizioni di agibilità della Regione nella crisi è necessario affrontare la discussione a tutto campo, condividendo obiettivi e costituendo un fronte unico per una contrattazione su temi che diventano essenziali per affrontare in maniera adeguata la crisi. Un tema che può essere comune alle altre regioni riguarda la sospensione del pareggio di bilancio e la rivendicazione di interventi che consentano la contrazione di mutui per la spesa corrente vincolata agli interventi necessari per affrontare questa emergenza, come pure dovrà essere stabilito che i costi aggiuntivi per la spesa sanitaria per l'emergenza restino a carico dello Stato così come sta avvenendo attualmente. Resta inoltre essenziale riprendere la contrattazione sulla vertenza entrate a partire dall'accordo del 7 novembre 2019 su cui ha avuto modo di esprimersi questo Consiglio con un ordine del giorno unitario, che nell'ambito del

tavolo tecnico per l'insularità, anche in funzione delle condizioni emergenziali, rivendichi l'anticipazione delle somme previste in erogazione per i prossimi 14 anni.

In quel tavolo, accompagnato da una mobilitazione unitaria e straordinaria di tutte le forze economiche, sociali e politiche della Regione, andranno fatte valere le ragioni ben note dell'insularità come condizione di svantaggio permanente. La crisi ancora una volta ha evidenziato che non può essere ulteriormente rinviato un vero programma di sburocratizzazione del sistema regionale e nazionale, istituzionale e bancario per evitare che le buone decisioni della politica possano essere rese inutili o danneggiate gravemente dal gravame burocratico. La crisi economica avrà ripercussioni gravissime anche sui bilanci dei comuni, che vedranno una forte riduzione delle entrate proprie a seguito delle agevolazioni e esenzioni a favore delle attività produttive, bilanci che dovranno trovare adeguato sostegno a livello regionale per evitare una drastica contrazione dell'esercizio delle funzioni essenziali. Oltre agli interventi previsti dal Governo a favore dei Comuni, appare non più rinviabile un adeguamento del fondo unico anche rivedendo le modalità di ripartizione dello stesso. Altra criticità è rappresentata dal mondo dell'istruzione, la scuola è sempre stata lo strumento principale per il superamento delle diseguaglianze familiari e

sociali, la chiusura anticipata delle scuole, unitamente all'inadeguatezza della didattica a distanza, ha di fatto sottratto un tempo di conoscenza ai nostri ragazzi difficilmente colmabile. Con il virus dovremo convivere pare a lungo, ed allora è necessario utilizzare strumenti per colmare il *digital divide* fornendo strumenti digitali, computer e tablet a chi ne è sprovvisto e non può permetterseli per motivi economici, completando la diffusione della rete a banda larga che deve raggiungere ed essere operativa in tutti i Comuni sardi, fornendo adeguato supporto formativo agli insegnanti, ma anche rivedendo il piano di dimensionamento scolastico, consentendo il recupero e la riapertura di molte scuole nei nostri paesi dove sia possibile attivare classi con un numero limitato di adulti, una misura che avrà positiva ricaduta sul fronte della dispersione scolastica, oltre che come strumento di contrasto al fenomeno dello spopolamento. Questo Consiglio deve porsi come obiettivo di mandato una legge regionale per la scuola che regionalizzi il sistema e superi le criticità. Analoga attenzione andrà posta alle misure a sostegno dell'Università, a favore degli studenti universitari va continuata la politica virtuosa che ha garantito in questi anni una borsa di studio a tutti gli aventi diritto, tenendo presente che a causa della crisi ci troveremo di fronte ad una platea più ampia.

L'obiettivo resta quello di aumentare il numero di laureati, ancora troppo basso nella nostra Regione, così come andrà rivista l'organizzazione delle mense universitarie in funzione anti-Covid, e la politica degli alloggi per gli studenti con il superamento delle vecchie case dello studente per una scelta di alloggi pubblici integrati nel contesto urbano.

Mi fermo qui ben consapevole di aver dato solo un piccolo contributo ad una discussione ben più vasta con la certezza che i temi accennati saranno approfonditi e sviluppati nel dibattito, e con la consapevolezza di non aver trattato per motivi di tempo temi di primaria importanza come quelli relativi ai trasporti, alla continuità territoriale, alle politiche energetiche ed ambientali, che sono sicuro però saranno esaustivamente trattati dagli altri colleghi. Da questa crisi si può uscire cogliendo l'opportunità per un cambiamento radicale che consenta di accelerare l'evoluzione delle strutture istituzionali, rielaborare i progetti di sviluppo complessivo, individuare priorità sociali differenti e più eque tra le persone, tra noi e l'ambiente di cui abusiamo, in una parola essere in grado, se ricapiterà, di affrontare una pandemia con maggiore capacità di resistenza e di adattamento. Questa è la vera scommessa, trovare strumenti e modalità nuove per definire un futuro sostenibile della nostra

isola che possa candidarsi come regione sicura per nuove iniziative economiche sul piano della legalità, della velocità amministrativa e della sicurezza sanitaria. Qualche giorno fa il direttore del Banco di Sardegna dichiarava di non avere mai visto una mole di risorse finanziarie così cospicue a disposizione. Ebbene, dobbiamo sfruttare al meglio queste opportunità, lavorando per un nuovo piano di rinascita che sia in grado di azzerare il *gap* infrastrutturale, ma soprattutto di costruire un nuovo modello di società più giusto e sostenibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cesare Moriconi. Ne ha facoltà.

MORICONI CESARE (PD). Grazie, Presidente Pais. Presidente Solinas, in questi mesi ha dovuto gestire un'emergenza di portata eccezionale, non è stato facile per lei né per i suoi colleghi Presidenti di Regione, non è stato facile per il Governo nazionale, per i Sindaci, e tanto meno è stato facile per i cittadini. Noi siamo a tre mesi *lockdown*, anche qualcosina di più, il Consiglio regionale con i sardi hanno atteso inutilmente tanto tempo, tra annunci e spot, di conoscere quale strategia, quale disegno organico lei e la sua Giunta intendevate mettere in campo per contribuire a fronteggiare prima la grave crisi sanitaria, poi la più grande crisi economica che si

potesse neppure immaginare. Ha agito in completa solitudine, lontano dal confronto e distante dai problemi, eppure sarebbe bastato condividere le sue decisioni per evitare tanti di quegli errori che oramai hanno creato danni, hanno creato ritardi ai sistemi economico e sanitario della nostra Isola, per questo abbiamo deciso di chiedere la convocazione straordinaria di questo Consiglio. Il problema che le segnaliamo, Presidente Solinas, è il rischio che la gestione in solitudine, che lei ha privilegiato, possa trasformarsi in isolamento, isolamento dal Consiglio, isolamento dal Governo nazionale, e soprattutto poi isolamento dalla società, e tutto questo in un momento così drammatico non se lo può permettere lei né noi, tantomeno se lo possono permettere i sardi, per gli effetti devastanti che produrrebbe a danno della nostra già provata economia. Allora, con il dibattito odierno vogliamo provare a ricucire i rapporti istituzionali, che lei ha deliberatamente interrotto, ripartendo dall'articolo 37 del nostro Statuto di autonomia: la Giunta regionale è responsabile di fronte al Consiglio. Lei, Presidente Solinas, da quando è iniziata questa drammatica emergenza è la prima volta che si presenta in Aula, e noi ci auguriamo per spiegare con chiarezza i termini dell'azione politica sin qui condotta, la gestione e poi la pianificazione della ripartenza. Ecco, la pianificazione della ripartenza non è una

“cosettina” da gestire in solitudine, si capisce. La Sardegna si aspetta un vero e proprio *Recovery plan*, un *Recovery plan* per l’Isola per il quale evidentemente occorrerà uno sforzo collettivo qualificato, responsabile, scevro da qualsiasi contrapposizione di tipo pregiudiziale, ideologico e propagandistico, e da quest’Aula bisogna pure passare. Allora, Presidente Solinas, parlare al Consiglio regionale non è solo un dovere politico e istituzionale, parlare al Consiglio significa anche avere la capacità di ascolto, per trasformare le difficoltà, certe volte i drammi, anche quelli di cui ci ha parlato l’onorevole Ganau, in una poderosa azione di riorganizzazione, di riqualificazione e di ammodernamento del sistema pubblico, per non arrivare poi impreparati di fronte ad eventuali altre emergenze. Parlare al Consiglio significa parlare ai sardi, ai loro Sindaci, alle imprese, ai loro rappresentanti, agli operatori del mondo della sanità, dell’agricoltura, significa parlare agli studenti, significa parlare alle loro famiglie; parlare al Consiglio significa condividere l’angoscia di perdere per strada anche una sola impresa, figuriamoci quando fossero tante e il problema rischia di diventare una voragine nella parte delle entrate del nostro bilancio. Significa, ancora, comprendere il dramma anche di quelle imprese che voi non riuscite a vedere e che purtroppo non potranno permettersi nessun prestito, nessun fondo di garanzia

per pagarsi il debito. Quelle imprese stanno nella nostra proposta di legge, lo ha detto l'onorevole Ganau, la nostra proposta di legge del fondo perduto, quella che voi con presunzione e superficialità non vi siete neppure degnati di leggere. Allora, parlare al Consiglio significa avere la consapevolezza della forza dell'unitarietà, del coraggio, della responsabilità, perché le grandi battaglie, quelle che si combattono nei confronti dello Stato, per esempio, come la revisione dell'accordo del novembre scorso, avrebbero bisogno di iniziative politiche alte, unitarie e forti, sia sul fronte regionale che parlamentare. In quell'accordo, Presidente Solinas, manco a dirlo ci sta una parte delle soluzioni dei problemi dei sardi, sarebbe stato diverso oggi se non aveste snobbato le nostre preoccupazioni di allora. Presidente Solinas, in questo periodo abbiamo imparato a memoria i dati statistici sui flussi turistici, ne abbiamo compreso meglio le dinamiche, le ripercussioni, calcolate sul rischio del crollo del mercato internazionale. E della fuga dei tedeschi, che da soli valgono il 27,7 per cento, e della ripartenza velocissima dei croati, dei greci, degli spagnoli. Abbiamo imparato persino che quattro regioni d'Italia fanno il 52 per cento del mercato turistico nazionale, che la Lombardia ne fa da sola il 25,2 per cento delle presenze, giusto per capire il significato anche economico delle relazioni interregionali, e lei mi capisce di

cosa sto parlando. Abbiamo assistito alla ripartenza decisa delle altre regioni meridionali che competono sullo stesso mercato nostro turistico, e nel frattempo che lei si occupava dei passaporti sanitari e una buona parte dei turisti se ne andava altrove. Allora, ora ci resta poco tempo per recriminare e meno tempo per allineare l'azione politica alle nuove urgenze economiche e sanitarie, che evidentemente sono anche conseguenza di quanto e di come sia stato fatto sin qui. Siamo convinti che perseverare nella solitudine e nell'immobilismo sarebbe un errore imperdonabile, e ancora più grave sarebbe se a ciò si aggiungesse l'inconsapevolezza politica delle opportunità dei nuovi strumenti finanziari varati dalla Commissione europea...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Emanuele Cera. Ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (FI). Grazie. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, colleghi Consiglieri, intanto ringrazio chi ha voluto questo momento di confronto e auspico che possa tornare utile ad individuare e condividere soluzioni e non si riduca ad uno sterile dibattito che non produce nulla. Come sardo, come amministratore locale, soprattutto nel ruolo che oggi rappresento, non posso che condividere pienamente le preoccupazioni, le ansie e

le inevitabili richieste e conseguenti aspettative del mondo produttivo che ha subito un durissimo colpo dalla pandemia Covi-19, che si è riversata in tutto il mondo ma che per noi, Regione, con un già fragile tessuto socio economico, sta avendo effetti devastanti. Lo affermo perché vivo ogni giorno a stretto contatto con chi opera, con una miriade di difficoltà, spesso anche cagionate dalla pubblica amministrazione e dalla farraginosità della burocrazia, aziende che, con tantissima dignità e coraggio, stanno affrontando questa grandissima crisi, e so anche che se una speranza di ripartenza esiste, passa necessariamente dal sistema di micro e piccole imprese che tengono viva la nostra Regione e i nostri specifici territori di appartenenza. Sono quanto mai conscio che il grido di disperazione, che giorno dopo giorno si fa sempre più forte, non nasca con l'intento sterile di esternare la loro sofferenza, signor Presidente, ma trova linfa nella condivisa necessità che le istituzioni, a tutti i livelli, e la politica in generale, hanno l'obbligo di stare vicino al sistema imprenditoriale. Ciò che il coronavirus ha creato è una situazione, come ben sappiamo, eccezionale, inaspettata, e che deve essere affrontata con misure specifiche volte a sostenere e a proteggere le persone, la salute, sostenere le famiglie, le imprese e i lavoratori, una situazione, come ben sappiamo, che ha richiesto, e altri ne richiederà, interventi

importanti e rapidi, sia a sostegno del sistema sanitario, costretto a funzionare in condizioni emergenziali e non idonei alla gravità della situazione, sia a supporto dei tessuti produttivi e delle parti più vulnerabili della nostra società. Anche la nostra Regione ha intrapreso da subito iniziative volte a fornire sostegno a tutto il sistema sanitario e al relativo personale, nonché alle persone, ai lavoratori, alle imprese, così duramente colpiti dalla crisi. Sono state attivate, così come ben sappiamo, alcune misure a sostegno delle famiglie, ben consapevoli che non potevano essere esaustive sotto tutto l'aspetto della platea di tutti i soggetti beneficiari. A dovere di cronaca occorre però evidenziare che il Consiglio europeo ha consentito agli Stati membri di adottare misure per reagire alla crisi in modo adeguato, discostandosi dagli obblighi di bilancio che normalmente si sarebbero applicati in forza al quadro del bilancio europeo. Questo alleggerimento ha di fatto consentito al nostro Governo nazionale di lavorare in deficit e di poter utilizzare oltre 80 miliardi di euro per le politiche a sostegno delle famiglie e delle imprese. Purtroppo analoga possibilità non è stata concessa alle Regioni che si troveranno, come ben sappiamo, costrette a fare i conti con una pesante riduzione delle loro entrate a seguito dell'emergenza Coronavirus e contestualmente ad avere difficoltà a chiudere i bilanci senza operare difficili scelte e

conseguenti tagli.

Il Consiglio, ancorché coinvolto marginalmente e tardivamente, ha stanziato risorse e attivato procedure per contenere gli effetti della crisi, incrementando gli strumenti di sostegno al credito, di garanzia e di sostegno a favore delle aziende sarde per sostenere il lavoro, tutelare l'occupazione e mantenere in vita il nostro sistema produttivo. È stata anche concessa la moratoria dei finanziamenti alle imprese con sospensione del pagamento delle rate dei mutui e da ultimo la creazione di un fondo per l'erogazione di prestiti con 24-36 mesi di preammortamento e quindici anni, speriamo di più, per la restituzione grazie all'accordo, come ben sappiamo, Regione-Banca europea degli investimenti. L'intervento, che ho sempre considerato offensivo per le partite IVA, ancorché lo abbia approvato, così come tutti voi, è in realtà un intervento pensato in generale per le famiglie sarde a prescindere dalla tipologia di reddito percepito e condivido con voi la necessità che un'attività commerciale, artigianale, produttiva in generale, debba beneficiare di un intervento specifico che come Consiglio dobbiamo valutare coinvolgendo l'Esecutivo, che sta già approntando specifiche misure, che però non vadano a sovrapporsi a quelle nazionali, poiché sono consapevole che senza un adeguato sostegno al sistema delle

partite IVA e delle micro e piccole imprese non avrà la forza di risollevarsi, nonostante l'energia e la voglia di ripartire di tanti imprenditori.

Per ciò che mi riguarda non ho alcuna intenzione di abbassare la guardia o di ritenere conclusa la mia attività propositiva verso le istituzioni coinvolte. Serve coniugare quello che la nostra Regione può ancora mettere in campo con le iniziative che, invece, con lo Stato può programmare per superare questo violento shock che l'emergenza del Coronavirus ha causato alla nostra...

PRESIDENTE. Onorevole Cera, il tempo a sua disposizione è terminato.

CERA EMANUELE (FI). Concludo, Presidente... devo concludere...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà. Prego onorevole Cocco. Ha la parola onorevole Cocco. Prego.

COCCO DANIELE (LEU). Grazie Presidente. Io credo che oggi non sia il giorno delle polemiche, delle banalità, delle divisioni. Io, Presidente, in questi mesi l'ho pensata tanto perché da Sindaco dovevo governare dei processi in un piccolissimo paese e mi credeva era difficilissimo, quindi pensavo a lei, a dover governare una situazione senza precedenti, un contesto drammatico che ancora persiste, e per questo dico che oggi noi abbiamo chiesto di poter parlare della

ripartenza della Sardegna cercando di essere propositivi, collaborativi, per cercare insieme di trovare quelle soluzioni ai troppi problemi che questo che questo virus ha creato. Di vecchio ha lasciato solo le povertà, che rimangono che rimangono purtroppo ancora, ma che ne ha creato delle altre, e rispetto a questo noi dovremmo porre il massimo della attenzione. Diceva bene prima ma, Presidente, c'è un brusio insopportabile...

CERA EMANUELE (FI). Me ne vado, Presidente, per il suo atteggiamento.

Perché se lei dà il tempo agli altri lo deve dare anche a me...

PRESIDENTE. Onorevole Cera, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che al sesto minuto tolgo la parola.

(Interruzione del consigliere Emanuele Cera)

PRESIDENTE. Grazie onorevole Cera. Prego onorevole Cocco.

CERA EMANUELE (FI). Abbia pazienza, perché lei si sta comportando...

COCCO DANIELE (LEU). Credo che dovremmo porre il massimo dell'attenzione al...

CERA EMANUELE (FI). ...contro il Presidente del Consiglio, perchè non è la prima volta!

COCCO DANIELE (LEU). Non esiste, non si può votare contro il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Prego.

(Il consigliere Emanuele Cera abbandona l'Aula)

COCCO DANIELE (LEU). Bisogna porre il massimo dell'attenzione alle politiche sociali, far ripartire con forza quelli che erano gli strumenti che in tante risposte erano riusciti a dare sinora, mi riferisco ad esempio al REIS. I Comuni hanno estrema necessità che questa misura possa essere immediatamente riattivata. Si parlava prima di tutto del sistema sanitario. Sono stati adottati dei protocolli, noi questo l'abbiamo detto, ma glielo chiedo, Presidente, perché ricordo a me stesso quello che ho detto all'inizio, dobbiamo insieme cercare di proporre soluzioni positive. I protocolli vanno adottati in maniera uniforme in tutta la Sardegna perché purtroppo risulta che in alcune situazioni, in alcuni presidi, questi non vengono adottati. Mi riferisco in particolar modo all'ospedale di Nuoro, dove continua a consumarsi drammaticamente uno spolpamento di quelle risorse. Noi avevamo avuto degli impegni dall'Assessore, dal commissario in Commissione sanità, che aveva garantito che sarebbe stata sospesa la mobilità in questa fase emergenziale. Ebbene,

ad oggi ci risulta che da Nuoro continua un'emorragia di personale, medici soprattutto, mi riferisco in particolar modo alla radiologia che negli ultimi cinque mesi ha visto andar via sette medici che non sono stati sostituiti. Ricordo che Nuoro è ospedale Covid, ricordo che assolutamente al contempo è stato riattivato lo screening e paradossalmente, rispetto a questo, proprio due medici che si occupavano di screening sono stati trasferiti. Ci sono dei paradossi incredibili rispetto ai quali chiedo che lei possa intervenire con la sua autorità. L'Unione Sarda con una raccolta di fondi ha messo a disposizione dell'ospedale di Nuoro un apparecchio portatile di radiologia per poter effettuare gli esami in sala operatoria in pronto soccorso e nelle strutture Covid. Ebbene questo apparecchio è ancora imballato perché l'ATS non ha ancora dato la certificazione perché possa essere utilizzato. Credo che siano dei paradossi che in questo momento non possiamo assolutamente permetterci. Io dico che per ripartire bisogna ripristinare l'ordinario e l'ordinario sono tutte quelle situazioni che purtroppo la pandemia ha interrotto. Mi riferisco al progetto sulle liste d'attesa, mi riferisco agli interventi chirurgici sugli oncologici, agli interventi chirurgici di classe A, che purtroppo sono stati sospesi per dare priorità ai pazienti col Covid-19, però ora bisogna ripartire e bisogna ripartire senza sperequazioni,

quello che ho detto prima, considerando allo stesso livello...

Presidente, ma sembriamo al cinema! Voglio recuperare i due minuti che ho perso. E credo che bisogna assolutamente ripartire perché quello che ha detto il collega prima rischia davvero che possa diventare realtà: abbiamo scampato il Covid e potremmo, invece, incorre in altre patologie purtroppo ancora più ancora più letali.

Mi riferisco all'Agenzia Forestas, e mi fa piacere che sia presente la vicepresidente Alessandra Zedda, persona di estrema onestà intellettuale. Noi tutti insieme, la maggioranza di questo Consiglio rappresentata dalle due Commissioni riunite ha approvato una risoluzione affinché dei dipendenti trimestrali sospesi dal lavoro il primo ottobre potessero essere immediatamente riattivati. Per una serie di situazioni, e dico chiaramente che questa volta non è assolutamente responsabilità della Giunta regionale, questi operatori, questi dipendenti sono ancora fermi al palo. Sono persone che vivono con tre mesi di stipendio ogni due anni e dal primo ottobre, e siamo a giugno, queste persone rimangono ancora a casa e nulla è stato fatto, nonostante una risoluzione approvata all'unanimità. Credo che su questo, Presidente e Assessore, possiate immediatamente intervenire perché i sindaci, ai quali mando un saluto caloroso e un grande ringraziamento perché in prima fila dal primo all'ultimo giorno,

che ancora non è arrivato, di questa fase drammatica, hanno necessità di poter dare risposte ai loro ai loro concittadini e questi quattro sindaci vivono davvero una situazione di ulteriore emergenza non potendo assicurare questi pochissimi mesi di lavoro ai loro concittadini.

Vado alla conclusione... Presidente, ho perso almeno due minuti. Almeno uno me lo deve dare!

PRESIDENTE. Allora, onorevole Cocco, ogni volta che lei ha chiesto il silenzio io ho interrotto il tempo. Purtroppo le devo...

COCCO DANIELE (LEU). Un secondo, ho finito, per dire soltanto che l'altro virus che è stato che è stato combattuto e vinto, mi riferisco al PSA, rischia davvero di farci fare dei...

PRESIDENTE. Onorevole Cocco, il tempo a sua disposizione è terminato.

È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI). Non c'è dubbio che stiamo attraversando la peggiore crisi economica e sociale, dal dopoguerra ad oggi. In Sardegna, durante l'emergenza sanitaria, non abbiamo visto le immagini triste e dolorose di altre regioni e del mondo, e questo è successo grazie al senso civico della stragrande maggioranza dei

sardi, grazie all'efficienza della macchina dell'emergenza fatta dal nostro sistema sanitario, Protezione civile, *task force* regionale, volontari, uomini e donne, che quando molti di noi erano a casa, erano obbligati a stare a casa, loro erano in prima linea. Poi lasciatemi anche rivendicare la scelta di chiudere porti ed aeroporti, che in un primo momento il Governo non ci ha ascoltato, ma poi fortunatamente è venuto incontro alle nostre esigenze. Quella è stata ovviamente la scelta cruciale per contenere la circolazione virale nell'isola, per contenere i contagi e contenere anche i decessi che comunque ci sono stati, che chiaramente quindi questo è il grande rammarico, dispiacere, e a nome di tutti esprimo anche la nostra vicinanza alle famiglie che hanno avuto questo tragico ricordo. Contestualmente al tema sanitario, il Consiglio regionale ha messo subito in campo degli importanti provvedimenti sociali ed economici che hanno visto anche un ampio consenso di tutte le forze politiche che siedono in quest'Aula, c'è stata la legge sulle famiglie, il reddito di emergenza sardo per dare respiro a tutte le famiglie che avevano difficoltà sociali ed economiche a causa del Covid, approfitto anche per sollecitare un monitoraggio delle risorse che i comuni chiederanno, che stanno chiedendo in modo tale per andare celeri con questa misura. Ci sono stati i primi strumenti di garanzia e liquidità per la

piccola impresa, la Regione ha sottoscritto l'accordo quadro con le forze datoriali e sindacali che non solo ha dato avvio alla cassa integrazione in deroga, ma che è stata anche la prima in Italia a dare copertura a una serie di categorie che rimanevano escluse dalle misure originarie dello Stato. Purtroppo lo straordinario lavoro iniziale della Regione è stato messo in ombra anche dalle polemiche sui ritardi della cassa integrazione, ma io voglio precisare, non è mai esistito un caso Sardegna, i problemi ci sono stati in tutta Italia, in tutta Italia e spesso sono stati causa di una procedura farraginosa che chiaramente ha chiesto il Governo nella gestione di questa cassa integrazione. Noi ci auguriamo appunto che si arrivi a una modalità, così come promesso, diversa e che quindi si diano anche risposte immediate a tutti i lavoratori.

La Regione non ha mai perso tempo, ha lavorato in uno scenario di difficoltà oggettiva, ha fatto tanto e siamo consapevoli che c'è da fare ancora di più, ma per continuare occorre inevitabilmente il sostegno di un Governo forte, di un Governo autorevole che tracci una visione di sviluppo, un piano di investimenti, un piano di liquidità per le aziende, un abbattimento della burocrazia e della pressione fiscale.

Dispiace constatare che comunque il Governo su questi temi un po' è in difficoltà, è un po' a rilento, tuttavia il mio non vuole essere uno spunto di polemica,

né con il centrosinistra, né con i Cinque Stelle che sono nella maggioranza di Governo, ma bensì è giusto per fare un ragionamento, non possiamo pretendere alla Giunta Solinas, al nostro Presidente che ha meno risorse e ha meno strumenti, di fare magari quello che in questo momento non riesce a fare il Governo. Tuttavia la Regione vuole essere complementare al Governo, non vuole essere assolutamente sostitutiva perché non può, vuole integrare le politiche che sta mettendo in campo il Governo ed è in questo perimetro che si sta muovendo anche in questo momento con il provvedimento che abbiamo portato in Commissione bilancio per quanto riguarda il cosiddetto Accordo BEI, un provvedimento importante di accesso al credito agevolato che mette in campo 200 milioni di liquidità a costo zero e a condizioni agevolate, un intervento che dovrà essere d'aiuto a tutte le imprese sarde di tutti i settori produttivi, e speriamo di avere, sia in termini di liquidità e in termini di risorse per investimenti, la possibilità di uscire fuori da questo momento di difficoltà. Come anticipato dall'assessore Fasolino, la procedura prospettata dovrà essere snella, dovrà essere tempestiva, e il nostro obiettivo è quello di dare maggiori risposte rispetto a quelle che sta dando in questo momento lo Stato rispetto alle misure di accesso al credito. Ora il grande tema è la ripartenza, dobbiamo accompagnare il riscatto, la

rinascita di tutte quelle attività che hanno sofferto la chiusura forzata o la lenta ripresa. Dobbiamo aiutare le imprese a rimanere aperte, tutte, tutte le imprese di qualsiasi settore, la strada da fare è difficile, ancora lunga, la Regione Sardegna però vuole stare a fianco dei sardi. Forza Sardegna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (LEU). Io dico finalmente: “Bentornato in Aula, presidente Solinas.” E il mio non vuole essere un inizio del discorso polemico o solo visto da un’opposizione che crea ostacoli. La mia vuole essere invece una riflessione, per l’alto valore istituzionale e anche rappresentativo che questo Consiglio regionale deve avere in un momento di crisi profonda, non solo sanitaria, ma soprattutto economica. E il senso di responsabilità che abbiamo dimostrato in questi mesi, anche talvolta sottolineando le cose che dal nostro punto di vista non andavano e sono tante, ognuno dei sardi si è fatto la propria idea sulla gestione di questa crisi, sia dal punto di vista sanitario che economico, ma il senso di responsabilità non deve essere confuso neanche da talune fonti sbadate come tentativo di entrare all’interno di una Giunta regionale, di sostituire un partito. Non abbiamo questa intenzione, abbiamo

l'intenzione invece di confrontarci sui problemi della Sardegna che sono e restano tanti, al di là degli *slogan* che abbiamo sentito in questi mesi di difficoltà.

E lo diciamo perché ci siamo abituati a vedere un Presidente della Regione solo ed esclusivamente in diretta sulle trasmissioni televisive, non all'interno di un dibattito all'interno del Consiglio con maggioranza e opposizione che dicono la loro, con la maggioranza e l'opposizione che si confrontano sui temi, sui tanti temi che ci sono sul tavolo, sui troppi temi che rimangono ancora aperti sul tavolo. Perché al di là dei proclami che abbiamo sentito anche poc'anzi, se dovessimo andare a chiedere oggi ad un'impresa, ad un artigiano, ad un lavoratore, quante risorse hanno ricevuto in questo momento di difficoltà economica, la risposta purtroppo è preoccupante, è preoccupante perché la macchina amministrativa regionale non è stata in grado di essere all'altezza dei tempi della crisi economica che stiamo vivendo e purtroppo pare talvolta che anche all'interno di questo Consiglio regionale alcune discussioni sembrano totalmente al di fuori dei problemi che stiamo vivendo. E allora serve il pragmatismo dell'amministratore locale, quello che fa e poi dice, non quello che dice e poi può darsi che faccia, questo abbiamo vissuto in questi mesi. E allora noi chiediamo, Presidente, che lei si faccia interprete di questo Consiglio, avrebbe

dovuto in questa fase essere un *leader* del popolo sardo, provare a non gestire in solitudine la crisi, provare a coinvolgere tutte le forze politiche, provare ad aprire una grande stagione di riforme, provare ad aprire una grande stagione di discussioni e di unità per risolvere i problemi del popolo sardo, perché vede, non interessa che abbia il marchio PSD'Az o che abbia il marchio LEGA, così come le banali discussioni che stiamo vivendo all'interno di questo Consiglio regionale, anche sulle spezie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SATTA GIOVANNI ANTONIO

(Segue LAI EUGENIO.) Interessa ai sardi la risoluzione dei problemi, interessa ai sardi avere una prospettiva di Sardegna, interessa ai sardi non abbassare le serrande, come sta succedendo, interessa ai sardi avere certezza sui protocolli e sicurezza dei finanziamenti e celerità. Questo interessa, invece stiamo vivendo la fase del pressappochismo, la fase dove si risponde ad un intervento perché c'è l'esigenza, ma non c'è una visione a 360 gradi della Sardegna. Noi chiediamo che lei sia, non un *leader* perché ci ha dimostrato che in questa fase non è riuscito neanche a tenere unita la propria maggioranza, chiediamo che almeno sia un coordinatore del proprio Gruppo di maggioranza. Perché abbiamo bisogno che le Commissioni consiliari

inizino a discutere, inizino a discutere dei problemi della scuola sulla ripartenza. E' indispensabile una legge sarda sulla scuola, per riaprire i plessi scolastici chiusi, non rinchiudere i nostri bimbi nel plexiglass. Abbiamo bisogno di confrontarci sulla situazione dei trasporti, sulla continuità territoriale, ancora ad oggi non è arrivata all'interno di questo Consiglio regionale la vostra idea di continuità territoriale, continuate a rimbalzare la palla sul governo. Noi vogliamo capire e confrontarci con uno spirito naturalmente costruttivo, così come talvolta chiedono, e lo chiedono tante volte con la risatina anche i Consiglieri regionali di maggioranza nei corridoi, non avranno il coraggio di dirglielo quest'oggi in Aula, ma nei corridoi si sente spesso e chiara questa voce. Noi crediamo che sia indispensabile per la Sardegna attivare una fase di riforme, di confronto, leale e costruttivo. Noi crediamo che questa Sardegna meriti di più del suo isolamento sia in termini della propria maggioranza, sia in termini di confronto con il Governo, sia in termini di visione generale di ripartenza economica. Non chiediamo che sia all'altezza di Bonaccini o Zaia, forse è chiedere troppo, chiediamo però almeno che si inizi una fase di discussione seria nell'interesse dei sardi, perché alla fine sono le risposte quello che contano e ad oggi le risposte sono veramente poche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Stefano Schirru. Ne ha facoltà.

SCHIRRU STEFANO (PSd'Az). Presidente, non volevo intervenire ma ero incuriosito anche dagli interventi e volevo provare a rispondere a qualcuno, ma eviterò di rispondere nel dettaglio. Voglio dire che capisco però le perplessità dei colleghi che sono intervenuti, capisco la loro posizione, capisco e rispetto il ruolo dei Consiglieri di minoranza, e sebbene io non sia d'accordo con quanto sia stato detto, comprendo veramente le ragioni che vi hanno spinto a dire ciò. Però credo che in uno straordinario ed eccezionale momento di difficoltà del nostro pianeta noi tutti dovremmo fare uno sforzo straordinario ed eccezionale di comprensione reciproca e di tolleranza. E' molto facile dire mesi dopo cosa si doveva fare, molto meno facile invece essere in prima linea contro un nemico subdolo come questa malattia di cui ancora oggi non sappiamo granché, ed essere sul ponte di comando mentre tutto il mondo che abbiamo conosciuto sino ad oggi si sfalda, si scompone e si frantuma. Non abbiamo linee guida per vivere, per fare tutto quello che sapevamo fare come incontrare chi amiamo, non sappiamo niente, l'unica raccomandazione che ci siamo sentiti dire è quella vecchia di un millennio del distanziamento sociale e della

quarantena. La distanza tra persone è la prova provata che ignoriamo quasi tutto ciò di questa malattia e che ancora i medici dovranno molto studiare per capire qualcosa e molti sacrifici saranno ancora da fare.

Molto meno facile, colleghi, doversi trovare ad affrontare senza alcuna consapevolezza, che non fosse il proprio istinto, una vicenda i cui profili sanitario, economico e democratico si sono intrecciati, avviluppati avvolti come mai era successo prima. Profili sanitari, vicende economiche e compressione delle libertà democratiche hanno gravato sul capo di chi aveva ed ha ancora la responsabilità di governare. In questo terribile momento, colleghi, diciamo un po' la verità, possiamo dire senza timore di smentita che le scelte compiute dal Governo Solinas sono state giuste, o forse possiamo non dire di aver intrapreso un dialogo con le opposizioni in occasione della legge di bilancio, aver chiuso la Sardegna al momento giusto, forse l'avremmo chiusa anche prima se il Governo ci avesse dato ragione, aver mantenuto un atteggiamento aperto, ma mai prono con il Governo nazionale, aver tenuto saldo il sistema sanitario e aver atteso le decisioni non proprio tempestive del governo di Roma prima di proporre un pacchetto di interventi, è stato un comportamento saggio? Colleghi delle opposizioni, perché non dire la verità? Ci si accusa di aver

ritardato, capisco, ma potevamo parlare prima del Governo Conte, che solo lo scorso venerdì ha portato a casa la conversione del decreto legge, e parlo del decreto liquidità per chi non sa di che cosa stiamo parlando. Sarebbe stato saggio, onorevole Moriconi? Esiste un tempo per ogni cosa, come qualcuno suggerisce, e questo non è il tempo delle polemiche, dei personalismi e dei protagonismi, è secondo noi il tempo della concordia e del dialogo, perché in questo momento abbiamo bisogno di concordare determinate scelte anche con le opposizioni, una collaborazione franca e costruttiva tra le forze politiche, ognuno secondo i ruoli istituzionali che ci sono stati affidati, perché la situazione è grave e bisogna misurare tutto, le risorse, le parole, gli interventi e anche i silenzi.

Noi abbiamo condiviso le scelte del presidente Solinas, e non solo perché dovere di forza di maggioranza, ma perché pensiamo che niente di meglio si sarebbe potuto fare in quella fase sciagurata e terribile. Abbiamo trovato adeguata, pacata e prudente la scelta del Presidente, abbiamo apprezzato la saldezza della Giunta regionale, è stata una fase difficilissima, ma il periodo che ci si apre ora non sarà meno travagliato, noi cerchiamo di affrontarlo con senso di responsabilità ma ai colleghi chiedo comprensione, chiedo collaborazione e l'onestà intellettuale che ho

avuto modo di apprezzare in molti di loro in questi mesi, non posizioni preconcepite, ma ausilio a migliorare i provvedimenti, raccogliere suggerimenti o punti di vista che noi potremmo aver trascurato inconsapevolmente, ma basta con polemiche sterili, vi prego!

Onorevole Lai, non è davvero il tempo di contrapposizioni inutili, la sfida è alta, ora dobbiamo pensare al bene della nostra comunità, dobbiamo pensare al rilancio delle imprese, portiamo avanti delle risorse che ora sono necessarie per il rilancio dell'isola, possiamo farlo insieme, cerchiamo la collaborazione per l'interesse dei sardi e della Sardegna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (LEU). Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli membri della Giunta regionale, onorevoli colleghe e colleghi, c'è una categoria che ha sofferto la pandemia non per i morti o per i ricoverati, ma per la segregazione e il distanziamento sociale a vantaggio dei nonni e dei genitori, e sono i giovani, e tra i giovani gli studenti, sono rimasti a casa in migliaia ad arrangiarsi, tra connessioni discontinue, strumentazioni insufficienti, e la nuova esperienza della

didattica a distanza, affrontata senza un'adeguata formazione dei docenti e degli studenti. I loro problemi, ad eccezione di quelli psicologici, forse anche gravi, non sono però prodotti dalla pandemia, essi esistevano già nella loro strutturalità, e ciò è comprovato dalle drammatiche statistiche dell'abbandono scolastico, ancora 21 per cento della popolazione studentesca all'anno, che va ad ingrossare il fiume alluvionale dei NEET, i giovani che non studiano e non lavorano, stimati in Sardegna nel numero insopportabilmente colossale di 90.000.

È una crisi permanente, come detto strutturale, del sistema formativo, conseguentemente universitario e conseguentemente della ricerca, e via via di tutta la produzione e della società intera. Ha l'Isola nel suo insieme, cioè la Repubblica tra tutti i suoi livelli di governo, la capacità di dare una risposta capace di invertire in modo significativo la tendenza che ci condanna? Dopo 71 anni di autonomia speciale è evidente che il soggetto protagonista di una politica che origini da un approccio globale sul problema non possa che essere e avere il proprio centro propulsore nella Regione, al di là e oltre le attribuzioni e le competenze formali che, in uno spirito di leale collaborazione, tutte insieme vanno coordinate in un'unica e coerente strategia.

La fase nuova, signor Presidente della Regione, che possiamo aprire oggi

deve vedere la Regione capace di mettere insieme tutte le istituzioni repubblicane preposte alla cura dell'Isola, dalle autonomie scolastiche e universitarie agli enti locali, allo Stato, per garantire ai nostri giovani il diritto all'istruzione e allo studio e alla Sardegna nuove generazioni libere e consapevoli.

Onorevole Schirru, noi parliamo la stessa lingua però voi non fate quello che dite, perché oggi noi abbiamo depositato proposte, non abbiamo fatto inutili e sterili polemiche, e un'interpretazione molto dura, veramente eccessiva, del Regolamento ci impedisce oggi di discutere proposte, che però noi abbiamo avanzato e sono depositate nel Consiglio regionale, io chiedo al Presidente della Regione che lui le valuti, le raccolga, le analizzi e vada oltre l'obbligatorio, estenuante, stanco gioco delle parti per entrare nel merito di quelle proposte e cogliere quello spirito che a parole tutti diciamo di voler condurre e sostenere ma che nei fatti oggi vede in quest'Aula negata una discussione pubblica. Noi non ci arrendiamo, con tenacia e senso del dovere continueremo a proporre; le nostre proposte sono pubbliche, sono agli atti di questo Consiglio regionale, e le porteremo avanti nella società non come bandiere contro di voi, non come bandiere contro di lei, signor Presidente, ma fiduciosi che prima o poi ci possa essere un dialogo su di esse, ci possa essere una

convergenza che non potrà mancare, nella misura in cui ci saranno però dei comportamenti che non siano contraddittori come quelli assunti oggi. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Annalisa Mele. Ne ha facoltà.

MELE ANNALISA (LEGA). L'emergenza sanitaria è piombata drammaticamente nel momento in cui questa maggioranza stava lavorando per la riorganizzazione di un sistema sanitario al collasso, frutto di politiche di tagli sconsiderati nell'ottica del risparmio a qualsiasi costo e senza nessuna *ratio*, priva di un minimo di programmazione anche in settori nevralgici, abbiamo scoperto dopo nell'emergenza. Quindi si è abbattuta l'emergenza anche nella nostra regione senza che fossimo preparati ad affrontarne la gestione e le relative conseguenze, ciò nonostante noi riteniamo che l'intervento sia stato immediato e tempestivo. Ricordo ai presenti e soprattutto ai colleghi della minoranza le difficoltà iniziali, sia nel confronto politico con il Governo centrale che non intendeva accogliere le richieste incessanti dal Governo regionale di chiudere il territorio al fine di ridurre il potenziale di rischio del contagio, sia, non dimentichiamolo, i gravi ritardi avvenuti nella fornitura dei dispositivi di protezione individuali per affrontare con un minimo

di sicurezza l'emergenza in corso, ciò nonostante il sistema ha retto, e di ciò ne danno atto i numeri, non le parole che posso dire in questa sede. Sarebbe anche ingeneroso non rimarcare che sicuramente anche a margine di un po' di fortuna vi è stato l'impegno incessante profuso da tutto il sistema sanitario, dall'Assessorato alle ASL, con particolare riguardo per gli operatori sanitari già in servizio e gli altri che sono stati reclutati immediatamente, senza dimenticare anche tutta la macchina amministrativa che ha lavorato in maniera incessante. I risultati ottenuti, nonostante le gravi carenze riscontrate, non sono state semplicemente sufficienti ma io direi ottimi, perché siamo riusciti a fare con poco ottenendo un buon risultato. Il risultato positivo a mio avviso poi non è da rapportare con quello che si sarebbe potuto fare avendo risorse, mezzi, strumenti, bensì a quel che siamo riusciti ad ottenere nonostante le forti carenze riscontrate.

Il Sistema sanitario, vorrei ricordare a tutti, non è una macchina che si accende e si spegne con un interruttore, si sospende velocemente però, capite bene, che la ripartenza non ha i tempi della sospensione ma sono ben più lunghi, e questo è un dato di fatto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS

(Segue MELE.) Sono stati approvati in Giunta regionale i protocolli per la ripartenza di tutte le attività sanitarie, sociosanitarie e sociali; è stato approvato il piano per il potenziamento della rete ospedaliera, ve lo ricordo: più 100 letti di terapia intensiva, più 115 in terapia sub-intensiva; sei posti in terapia intensiva pediatrica (che non c'erano); sono stati attivati gli adeguamenti strutturali per percorsi separati; vi ricordo che c'è anche attivo il percorso nascita per le donne Covid positive. E poi assunzione di medici, infermieri, OSS e autisti. Tutto questo piano prevede una spesa di 54 milioni, e queste non sono parole, sono fatti. Abbiamo proposto un sistema modulare di conversione e di riconversione dei posti letto in funzione del fabbisogno, significa quindi che una certa percentuale di posti letto prima previsti come posti letto Covid sono oggi riconvertiti in posti letto ordinari attribuiti alle specifiche unità operative di riferimento, ma qualora fosse necessario siamo preparati alla loro immediata riconversione. Quindi stiamo già affrontando con impegno e serietà la ripartenza nel pieno dell'estate, impegnandoci a riaprire con le giuste preoccupazioni i nostri confini regionali, avendo ben presente e chiaro che dobbiamo essere preparati e pronti ad eventuali riacutizzazioni e recrudescenze.

Concludo rispondendo a chi in quest'Aula ci ha accusato la scorsa volta di non aver fatto nulla e di esserci limitati agli *slogan*, per me questi non sono *slogan*, sono fatti non sono parole, e se volete, con il poco tempo che mi rimane, vi dico quali sono i fatti: abbiamo investito 54 milioni per il piano straordinario; abbiamo sempre il 20 milioni per l'abbattimento delle liste d'attesa; abbiamo messo in campo 120 milioni di sostegno economico per famiglie e imprese; abbiamo autorizzato spese di 60 mila euro per l'adozione di misure straordinarie nel territorio regionale; abbiamo adottato misure volte a contrastare e contenere la grave crisi economica nella filiera del turismo, ovvero abbiamo fatto delle azioni a favore delle microimprese, piccole e medie imprese; misure di sostegno al reddito e politiche attive del lavoro; finanziamenti straordinari per il versamento degli oneri previdenziali assistenziali; aiuti straordinari per l'attivazione di percorsi di formazione continui; abbiamo messo in campo strumenti finanziari per favorire l'accesso al credito per le micro e le piccole imprese, il tutto per delle risorse di oltre 21 milioni di euro. Ecco, io direi che questi sono i fatti, queste non sono parole, Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Alessandro Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). Ora che è passata l'ondata di piena, possiamo permetterci, per quanto l'emergenza non sia conclusa, di fare delle valutazioni di quello che è stato l'operato posto in essere nella regione Sardegna fino ad oggi. Un sicuro plauso va a tutti gli operatori coinvolti sul campo, partendo naturalmente dagli operatori sanitari, riguardo tutte le disfunzioni che hanno caratterizzato le maggiori difficoltà all'operato di questi ultimi, io mi auguro che vi sia una seria e impietosa ricerca di responsabilità. Ora dobbiamo iniziare a pensare al dopo, servono politiche espansive e ragionate perché non ci si trovi semplicemente a mettere una pezza ma che rilancino e facciano crescere i settori economici che sono e vogliamo rendere il volano della nostra economia. Per fare questo è necessario un serio coinvolgimento degli enti locali più ampio di un semplice scaricabarile, per come per certi versi è accaduto con le misure di sostegno alle famiglie, sentendo poi anche tra l'altro inopportuni richiami a coraggio e responsabilità verso i Sindaci che ricordiamo e sappiamo tutti essere baluardi delle istituzioni con un altissimo carico di responsabilità e rischi connessi alla carica.

Tante sono state le misure proposte dalla minoranza, la maggioranza ha portato una mole ingente di finanziamenti, anche se non a fondo perduto, come avevamo richiesto. Queste nuove misure saranno caratterizzate, come abbiamo recentemente discusso e avuto modo di capire nella recente discussione, da un maggiore rischio negli strumenti finanziari che verranno messi a disposizione degli operatori economici. Il rischio sì, va bene! L'importante è che la Regione metta a rischio i capitali ma per favorire i più deboli con politiche di favore alle micro imprese e ai giovani, particolare attenzione ai soggetti che risultino essere poco bancabili perché sappiamo tutti che oramai avere per esempio l'iscrizione al CRIF è una sorta di morte civile che ti impedisce di portare avanti qualsiasi intrapresa economica. Con questi fondi, tanti fondi che verranno messi a disposizione bisogna impedire in tutti i modi che vengano portate avanti operazioni speculative, perché di cattedrali nel deserto fatte con fondi regionali ne è piena la Sardegna e vengono fatte da tanti anni, quindi da quello dobbiamo imparare. E altrettanto ferrei dovranno essere i controlli sui soggetti privati coinvolti nell'erogazione di questi fondi, perché è molto importante non mettersi nelle mani di banchieri senza scrupoli, come purtroppo anche questo è avvenuto altre volte anche in Sardegna. Nessuno si

aspettava o voleva questa situazione, ma il Covid 19, la crisi economica che da questo scaturirà e la gestione di queste, che verrà attuata da parte della Giunta, sarà a mio avviso, modesto un elemento dirimente per valutare il successo e il fallimento della vostra esperienza legislativa, e la da voi tanto predicata rinascita della Sardegna. Questo passa dal nostro agire, in particolare passa da quello della Giunta.

Siamo sotto gli occhi di tutti, trattando problemi gravissimi e mai così sentiti in Sardegna, ora più che mai siamo chiamati a mostrare coraggio e responsabilità con azioni che ci definiranno non solo come politici ma come donne e uomini delle istituzioni quali siamo nel nostro spessore, nella nostra moralità ed attaccamento alla nostra terra. L'opposizione tutta fino ad oggi ha mostrato un senso di responsabilità e spirito costruttivo che non son sicuro a parti inverse si sarebbe tenuto, sono state avanzate tantissime proposte sotto tutti gli ambiti, ma pochissime di queste sono state recepite purtroppo.

Fatte queste premesse gentili membri della Giunta vorrei sottolineare che tante troppe sono state le carenze fino ad oggi mostrate da molti di voi, tanti gli errori e se per questi non c'era spazio prima ora meno che mai, chi sa fare le cose che abbia il coraggio di farle, chi non sa fare, chi si è dimostrato palesemente inadeguato che si

scollì o più plausibilmente venga scollato dalla poltrona e lasci spazio a chi può portare un valore aggiunto, auspicando che venga adottato un metodo di selezione quantomeno nei ruoli verticistici che per una volta si discosti un minimo da mere appartenenze partitiche, sodalità e quanto finora posto al criterio cardine di selezione in maniera sfacciata e spesso anche autolesionista.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Antonio Mario Mundula. Ne ha facoltà.

MUNDULA ANTONIO MARIO (FdI). Grazie Presidente, Assessori, Presidente della Regione, noto con piacere che oggi i toni sono un po' più accondiscendente di quelli della volta scorsa da parte della minoranza, perché in questi mesi si è detto di tutto e di più, si sono cercate responsabilità anche dove era palese che non ce ne fossero. E questo è stato l'approccio che questa minoranza ha avuto soprattutto in modo mediatico verso questa Giunta nell'emergenza Covid. La verità è che ci siamo trovati tutti, tutti quanti, di fronte veramente a un'emergenza epocale, siamo partiti da zero contro un nemico che non conoscevamo per niente e non conosciamo ancora tuttora, a condurre una battaglia armati di archi e frecce, perché questa è la verità. Noi siamo partiti con gli archi e frecce e i gonnellini degli

zulù. Si è sparato a zero su tante cose, si è sparato a zero sulla iniziale difficoltà della distribuzione dei dispositivi di protezione individuale, senza però riconoscere che quei dispositivi ci dovevano essere forniti dalla Protezione civile nazionale che non ce li dava, si è sparato a zero sul numero dei tamponi, su a chi erano stati fatti, si è spesso anche confuso sull'uso che se ne doveva fare dei tamponi. Quindi in questi mesi poche volte l'ho sentita la verità, fortunatamente però d'altro canto ho visto una maggioranza che compatta, al contrario di quello che dice l'onorevole Lai, che sente le voci di corridoio, che noi lasciamo alle comari, questa maggioranza compatta ha messo in campo tutto ciò che è stato possibile e le condizioni del momento ci permettevano per la tutela dei sardi, con senso di responsabilità. Lo stesso senso di responsabilità che dite aver avuto voi, però questo senso di responsabilità, se è riferito alla legge finanziaria, è anche vero che era una scelta obbligata, io vorrei vedere questo senso di responsabilità in altri momenti, perché non approvare in quei dieci minuti la legge finanziaria e farcela, diciamo, andare avanti in Commissione lo avreste dovuto spiegare ai sardi. Quindi questa secondo me è stata una mossa obbligata. Rida pure ma... Da un punto di vista sanitario è innegabile che i risultati sono arrivati, quindi il sistema ha funzionato. Questo sistema sanitario che ha

funzionato, che ha portato a questi risultati, è stato poi portato fino all'ultimo nella ricerca di coniugare la salute con rilancio dell'economia, il famoso certificato non Covid, non parlo di passaporto sanitario, che forse ha creato qualche confusione, dava la garanzia alla Sardegna, dove la circolazione del virus è stata talmente poca, siamo un covone di fieno dove basta buttare un cerino, di poter avere con una ragionevole percentuale arrivi di persone sane, e questo non ci è stato permesso. Siamo dovuti ricorrere per forza a misure alternative. In questa fase 3, che ormai è la fase 3, dove non sto lì a rielencare ciò che hanno detto i colleghi sugli aiuti alle famiglie, i mutui a tasso zero della banca. Di turismo oggi non ne ha parlato nessuno, era il cavallo di battaglia dei giorni scorsi, il turismo che veniva dirottato dalla storia del passaporto sanitario, è chiaro adesso abbiamo una ripartenza tra luci e ombre con mille difficoltà, ma non è pensabile imputare alla Giunta o alla Regione la responsabilità perché non ne abbiamo di questa responsabilità. Il turismo è vero riparte come una macchina col freno a mano tirato, ma non abbiamo impostato norme più stringenti di quello che siano quelle nazionali, è vero le prenotazioni sono calate, ma c'è anche un motivo perché sono calate, ci dobbiamo mettere in testa che questa sarà una stagione turistica diversa dalle altre, non poteva essere altrimenti.

Non sarà certo la presunta confusione che poteva aver creato il certificato sanitario, noi non siamo ancora usciti dalla pandemia, gli italiani hanno difficoltà economiche perché i soldi che il Governo Conte ha promesso e dove cerca grande condivisione son rimasti sempre sulla carta e per adesso molti hanno anche usufruito nel periodo di *Lock down* delle ferie. Quindi pochi soldi, poche ferie e poca volontà anche di muoversi. Rimaniamo comunque una delle Regioni più appetibili, una meta sempre appetibili come lo siamo sempre stati, ora ancora di più perché abbiamo praticamente una situazione non Covid; chi arriverà sano in Sardegna non avrà o avrà una scarsissima possibilità di infettarsi. Quindi questa estate la macchina turistica sia delle coste che dell'entroterra sicuramente avrà delle difficoltà ma io sono sicuro che la ripartenza in sicurezza più di quello che abbiamo fatto non poteva essere garantita.

Quindi mi sento anche di ringraziare il presidente Solinas e tutti gli Assessori che so che hanno lavorato alacremente, qualcuno ha preso anche tanti schiaffi in faccia senza motivo, e non ha il riconoscimento poi dei risultati ottenuti, sono sicuro che avremo una situazione migliore, il clima ci faciliterà e noi sapremo far fronte a questa...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giampietro Comandini. Ne ha facoltà.

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). Grazie, Presidente del Consiglio, signor Presidente della Regione. Io credo che noi non dobbiamo sprecare la discussione di stamattina facendo la cronaca di quello che è accaduto in questi tre mesi, in questi drammatici tre mesi, in questi schifosi tre mesi, in cui è stato messo a dura prova il sistema sanitario, il sistema sociale, il sistema economico, anche i nostri stessi rapporti. Io credo che sulla gestione di quei tre mesi di emergenza ogni cittadino italiano, ogni cittadino europeo, ogni sardo si è fatto la sua idea, si è fatto la propria valutazione se ci siamo comportati bene o male. Io credo che quindi quei tre mesi sono alle spalle con errori, tanti, con qualche successo, e devo dire, per il ruolo che noi ricopriamo, signor presidente Solinas, anche con una consapevolezza, che la pandemia dovrebbe in qualche modo aver lasciato ognuno di noi, che quando ci troviamo di fronte a emergenze di questo genere le istituzioni, prime fra tutte, devono lavorare insieme. Io capisco molto che in quest'Aula ci si senta ancora legati a quello che si grida a Roma, per cui se a Roma si è contro l'Europa, si è contro l'Europa anche in Sardegna, in Sicilia e in Calabria, o se si è in maggioranza o opposizione in

una Regione o al Governo, si deve mantenere lo stesso schema di gioco, però, attenzione, cari colleghi, la pandemia non funziona così, la gestione di un virus, di una cosa brutta, sconosciuta, non funziona con gli stessi schemi di gioco della politica tradizionale, perché se noi facessimo così io non vorrei essere nei panni del presidente Solinas, glielo lo dico. Lei forse ha più bisogno di noi che della sua maggioranza, lei la sua maggioranza ce l'ha già, c'è, c'è un patto elettorale, quello verrà messo in discussione forse più dai suoi alleati che da noi, noi abbiamo un altro ruolo, un'altra funzione. Noi chiediamo sulla pandemia, che vi ricordo che è l'unica emergenza che è presente nella Costituzione, non a caso, non a caso la Costituzione da diversi poteri al premier e ai presidenti delle regioni, ai sindaci, l'abbiamo visto, perché su questo tipo di emergenza gli schemi di gioco sono diversi. Noi credo che la cronaca la conosciamo, potrei fare anche io l'elenco della spesa delle cose che non funzionano, mi sarebbe molto facile, basterebbe leggere lo schema che potrei anche darvi in dono, tolgo anche le virgole per meglio capirlo, in cui è evidente che su alcuni temi, non dico quello di emergenza sanitaria, lo dico solo in una battuta, non c'è il mio amico Nieddu con cui giocavo a calcio, però il fatto di dire che la struttura sanitaria sarda non è stata in grado di affrontare l'emergenza di Covid per colpa della

riforma di Aru, io credo che non si avesse ben chiaro cosa avevamo di fronte. Sono crollate altre strutture, altre situazioni di organizzazione della sanità in Italia e in Europa, molte delle quali più vicine a voi, e non dico quali, e alle quali comunque va il nostro rapporto, la nostra solidarietà, a quelle regioni in cui quel sistema è fallito prima del sistema nostro. Io credo che non dovremmo, e lo dicevo prima, ragionare con questa mentalità. Però, una questione molto velocemente, Presidente: io credo che la fase di emergenza sia finita, ma deve essere anche finita la fase in cui continuiamo ad andare avanti soltanto con titoli e proclami. Sui temi delle imprese io ho sentito molti intervenire, colleghi della maggioranza oggi, li ho sentiti in questi giorni, noi stiamo ancora aspettando come voi, come il Capogruppo del Partito Sardo d'Azione che ieri dice che fra quindici giorni arriverà il famoso disegno di legge ancora non cliccabile dopo due mesi, due mesi non cliccabile un disegno di legge. Credo che questi non siano i tempi che in qualche modo sono concessi a una crisi economica dell'isola, non siano un cambio di passo due mesi per vedere cliccabile una delibera, sulla quale dovevano essere messe in campo le misure di contrasto alla crisi economica e sociale del sistema imprenditoriale. Noi quel disegno di legge non lo conosciamo, non lo conoscono i sardi, non lo conoscono le imprese, non lo

conoscono le parti sociali. Sono passati due mesi, tralascio, ma perché ne ho parlato diverse volte con l'Assessore del lavoro, l'accordo sulla cassa integrazione in deroga, lo tralascio non per i ritardi del pagamento della cassa integrazione in deroga, su cui sono oggi molto d'accordo con l'assessore Zedda che è andato in crisi un sistema Stato-Regione, ma perché in quell'accordo la Regione si era presa degli impegni con le parti sociali al Titolo terzo per quanto riguarda tutti quei lavoratori, colf, badanti, intermittenti, e tutti quei lavoratori che poi incontrate in Presidenza del Consiglio e a cui prevedete di dare i soldi, però ancora non glieli potete dare perché quell'accordo sulla parte terza non è applicato, non è applicato. In ultimo, del rapporto con le imprese...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Domenico Gallus. Ne ha facoltà.

GALLUS DOMENICO (UDC Cambiamo). Grazie Presidente, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, Assessori, colleghe e colleghi. Intervengo in merito alle polemiche sollevate da più parti nei confronti del presidente Solinas sulla conduzione fatta della gestione derivante dalle eccezionali misure imposte dai DPCM e dalla normativa per il contenimento della diffusione

dell'epidemia scaturita dal coronavirus. Io credo sia necessario partire da una considerazione effettiva e fattuale, la quale ci porta a considerare che se la Sardegna è stata risparmiata dalle drammatiche emergenze sanitarie, che in molte regioni soprattutto del nord ha determinato un altissimo livello di letalità del virus e focolai di contagio diffusi in molti territori, molto, se non tutto, lo si debba alla prudente determinazione e azione, determinata azione del Presidente nell'essere tempestivo e immediato ad adottare le opportune ordinanze regionali che hanno preservato la nostra isola dalla diffusione incontrollata del virus. Certo, non è tutto filato liscio, e molto spesso ci siamo ritrovati a rivedere anche nel giro di poco tempo misure e determinazioni già adottate. Questo perché così cangiante e scarsamente prevedibile era la controllabilità della linea di diffusione del contagio, in quanto, lo voglio ricordare, si tratta di un ceppo di virus del quale, ahimè, ben poco sappiamo e su cui le conoscenze scientifiche stentano ancora a giungere ad un protocollo medico unitario e condiviso per via della scarsità delle certezze attuali. Dobbiamo quindi farci tutti un piccolo esame di coscienza per ammettere che si è agito, che il Presidente ha agito sulla base di un quadro scientifico in piena evoluzione, instabile e scarsamente notiziato, adottando comunque misure coraggiose e difficili in un

momento che nella nostra storia autonomistica trova forse un singolare riscontro nelle condizioni determinate dalla ripartenza nel secondo dopoguerra. Col senno di poi, certo, potremmo fare considerazioni alla luce dell'esperienza, per quanto breve, maturata che ci porterebbe azioni e misure forse differenti, ma alle condizioni date io credo senza tema di smentite che si possa affermare che il Presidente abbia fatto tutto l'umanamente possibile per prevenire e salvaguardare la Sardegna dalle pestifere conseguenze di un focolaio sardo che avrebbe collassato il fragile e delicato sistema sanitario regionale, certamente non in grado di reggere un urto così dirompente che ha stremato e paralizzato sistemi sanitari di altissimo livello e riconosciuta fama, come quello lombardo, solo per fare un esempio. E credo altrettanto che con onestà intellettuale nessuno possa non affermare che se la Sardegna si è salvata da questo immane disastro umano e sanitario molto lo si debba alla determinazione e perseveranza che il Presidente, l'assessore Nieddu e tutta la Giunta regionale hanno posto in essere mettendo in campo tutto il peso di una serie di misure e atti volti a tutelare la Sardegna dal contagio, certamente in sintonia e corretta collaborazione con le severe misure adottate e poste in campo anche dal Governo nazionale. Se oggi possiamo guardare in un quadro di rinnovata serenità alla ripartenza che si sta

avviando con l'incedere delle misure che si stanno e si dovranno adottare per la ripresa economica della denominata fase 2 e di quella della fase 3, forse è il caso di soffermarsi a valutare che tutto questo ci è consentito dal fatto che il sistema regionale, nel suo insieme, ha tenuto e si è preservato grazie all'efficacia delle azioni messe in campo per contrastare e debellare la diffusione del virus nella nostra Isola.

Con ciò non voglio dire che nessuno si debba puntare sul petto delle medaglie per aver fatto il proprio dovere, ma che altrettanto sarebbe opportuno valutare, con animo sereno e scevro dalle polemiche, l'operato del Presidente, riconoscendogli almeno il merito di aver agito in tutta coscienza per il bene della Sardegna in un momento storico di particolare e singolare eccezionalità, dove tutto costituiva un precedente senza riscontri col passato. Onestamente, a questo proposito, va anche riconosciuto che le forze di opposizione, in più occasioni, hanno mostrato spirito collaborativo e avanzato molte idee e proposizioni utili, nel quadro di un rapporto corretto e leale della dialettica fra forze di maggioranza e di minoranza, che hanno giovato alla chiarezza nei tanti difficili e drammatici momenti vissuti durante il *lockdown*. Certo permangono, e ci mancherebbe, differenti visioni strategiche e prospettive sui temi della ripartenza, ma è qui che ci giochiamo la partita con

successo se davvero saremo in grado, nei momenti opportuni, di abbandonare le posizioni differenziate della politica e svolgere lo sguardo verso il bene comune, trovando una unità di intenti sulle linee generali da adottare per la ripartenza. Per questo motivo tutti noi dobbiamo congratularci vicendevolmente, perché se è vero com'è vero che in questo dramma sanitario umano ci siamo entrati assieme, oggi, con la collaborazione di tutti, assieme ne usciremo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Gian Franco Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIAN FRANCO (Progressisti). Grazie Presidente, Presidente della Regione, membri della Giunta, colleghe e colleghi. Anche questa seduta del Consiglio arriva in massimo ritardo rispetto a quelle che sono le esigenze del sistema sociale, economico e produttivo della nostra Sardegna. Io devo dire che provo una grande emozione ogni qualvolta è presente in Aula il nostro Presidente della Regione, non per la gestione della fase 1, della fase 2, dell'ipotesi diciamo di gestione della ipotetica fase 3, ma perché ritengo che debba coinvolgere la massima Istituzione sarda, il Parlamento dei sardi, attraverso una collaborazione fattiva, e non snobbare questa Assisi, così come è stato purtroppo fatto in quest'anno e qualche

mese di legislatura, non soltanto per la fase di emergenza. I dati di queste settimane dimostra un'attenuazione del virus e anche le riaperture, quella del 4 di maggio, del 18 di maggio, da ultimo quella del tre giugno, in effetti non hanno influito negativamente sul trend positivo rispetto ai dati e in particolare della nostra Isola, dove probabilmente abbiamo un alleato forte, che è il nostro il nostro clima, il nostro il nostro ambiente. Vede, Presidente, piuttosto che sollevare muri verso le altre regioni, verso le altre nazioni, probabilmente sommessamente dico, aggiungo, avrebbe dovuto cogliere questa opportunità per rivendicare una giusta rivendicazione, in questo caso, maggiori risorse dal Governo centrale per attivare quel processo di miglioramento dei servizi socio sanitari, e mi riferisco naturalmente alla possibilità quindi di avere nuove strutture per quanto riguarda i pazienti "grigi", quindi accogliere con sicurezza i nostri turisti, magari guardare appunto a quel turismo nazionale, oggi per forza di cose, dove noi siamo indietro, dove gli ultimi dati pubblicati dall'Istat dimostrano che noi riusciamo a intercettare il 3,4 del turismo nazionale, siamo molto indietro rispetto ad esempio alla Sicilia, ai nostri "competitor" come la Puglia, la Calabria, quindi probabilmente in questa fase, e quindi nella fase della ripartenza, andava curata anche l'immagine all'esterno, e gli

annunci, molti colleghi l'hanno già detto prima del mio intervento rispetto al passaporto sanitario, rispetto anche alla possibilità di fare test prima della partenza e dopo l'arrivo, questo ha generato confusione. Lei, probabilmente da buon politico, ha cercato la ribalta nazionale attraverso l'attenzione che è stata riservata da parte dei media sulla sua persona da Presidente della Regione, e questo ci sta anche in politica, però noi a maggio abbiamo riscontrato, questi sono dati dell'Aspal, 24.000 posti di lavoro in meno, in particolare nelle strutture turistico alberghiere, a giugno probabilmente saranno oltre 50 mila posti di lavoro in meno, e sono quasi tutti posti di lavoro strutturati a tempo sempre determinato nelle strutture ricettive, che fanno tre mesi di lavoro e poi riescono a usufruire della NASPI. Oggi quei posti di lavoro sono persi, sono secchi, non sono rinviabili, quindi noi dobbiamo naturalmente fare attenzione a mettere delle politiche in campo che diano risposte, soprattutto oggi, alle strutture di tipo ricettivo, quindi mi riferisco in particolare agli alberghi che necessitano di interventi per quanto riguarda l'accoglienza dei turisti in sicurezza, ma anche adeguare...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Li Gioi. Ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO (M5S). Grazie, presidente Pais, ben trovato Presidente Solinas, finalmente la rivediamo sul suo scranno. Prima di porgere due precise domande vorrei sinteticamente ripercorrere questi tre mesi durante i quali lei ha svolto in maniera esemplare il ruolo di Bastian contrario, anzi di “Christian contrario” il ruolo confezionato per lei dallo staff di comunicazione del suo capitano, perché è chiaro a tutti che il suo unico obiettivo era quello di dire l’esatto opposto di quanto affermato dal Governo nazionale; se a Roma si accelerava a Cagliari si doveva frenare, e viceversa: chiudiamo i porti, apriamo i porti, chiudiamo gli aeroporti, riapriamo gli aeroporti, senza un senso logico. Parallelamente si consumava la surreale pantomima del passaporto sanitario, divenuto in un battito d’ali certificato di negatività, per poi trasformarsi quasi subito in un’autocertificazione, concetti volutamente vaghi ma rigorosamente incostituzionali; ma cosa ce ne importa dalla Costituzione italiana! Una girandola impressionante di annunci, o meglio, annunciazioni, che ha gettato nella confusione più totale i potenziali turisti, causando la cancellazione di migliaia e migliaia di prenotazioni in hotel, resort, b&b e case vacanza, in alcuni frangenti in pochissime ore, con la conseguente disperazione di imprenditori turistici e agenti di viaggio travolti da

danni economici incalcolabili e irrimediabili. Fino ad arrivare a una settimana fa, quando viene finalmente svelato il grande bluff; per venire in Sardegna basta registrarsi sul sito o sulla App della Regione. Per completare la farsa l'Assessore Todde, o chi per lui, chiede al Ministro dei trasporti di limitare per altri dieci giorni le tratte aeree e marittime alla sola continuità territoriale, per poi inscenare uno squallido teatrino di proteste contro il provvedimento appena richiesto. Tutto drammaticamente vero, come la sua sparata sui 2 milioni e mezzo di turisti che verranno in vacanza qui da noi, diventati 3 milioni dopo la sua comparsata di stamani ad Agorà su Rai Tre. In proposito ecco la mia prima domanda: come arriveranno in Sardegna questi 3 milioni di turisti? Questa sua dichiarazione è supportata da qualche studio oppure è un'altra delle sue inimitabili annunciazioni, visto che a giovedì scorso il dato ufficiale delle prenotazioni nelle strutture ricettive era del 12 per cento? O penserà che 3 milioni arrivino semplicemente perché stamattina lei, con colpevolissimo ritardo, ha inviato una lettera ad Alitalia affinché incrementi i 30 voli quotidiani che lei stesso si era accordato a definire con Alitalia in dispregio del decreto del 2013, che è ancora in vigore, che impone 64 collegamenti giornalieri con Roma e Milano? Perché se è vero che le compagnie low cost hanno annunciato varie

tratte da e per l'Isola ancorché ben scaglionate nel tempo, un Governo regionale che si rispetti non può permettersi di basare le proprie certezze su vettori che da un giorno all'altro se ne vanno senza nemmeno dirti ciao.

Arriviamo a una questione che mi sta particolarmente a cuore, come sono certo a tutti i rappresentanti galluresi che siedono in questo nobile consesso: Air Italy. Nonostante lei continui imperterrito a proporre le sue narrazioni senza contraddittorio, l'ultima è di ieri sera su Videolina, Presidente, il decreto rilancio apre uno spiraglio importantissimo per i lavoratori di Air Italy. Alla nuova Alitalia, infatti, cito testualmente, "è consentita la possibilità di costituire una o più società controllate o partecipate per lo sviluppo di sinergie e partnership con altri soggetti pubblici e privati". Il decreto del Governo fa riferimento esplicito ad imprese titolari di licenza di trasporto aereo rilasciata dall'ENAC, anche in amministrazione controllata, è il perfetto identikit di Air Italy. I dipendenti di Air Italy, quindi, possono essere messi in salvo anche con la partecipazione di un ente pubblico quale è la Regione Sardegna. Presidente, questa è la realtà dei fatti anche se lei narra ciò che gli esperti di comunicazione le dicono narrare; scelta legittima, chiaramente, ma autorevoli esponenti della sua maggioranza hanno ultimamente confermato in due

circostanze pubbliche, alle quali ero presente, che ci sarebbero importanti trattative in corso. Lei ieri sera in tv ha dichiarato che non ce ne sono. Chi dice la verità? O devo pensare che le parole spese davanti a centinaia di lavoratori dal consigliere Angelo Cocciu, non più tardi di dieci giorni or sono, sono prive di fondamento? Presidente, smetta di giocare a rimpiattino e lasci al loro destino soggetti che di gentile hanno solo il cognome. La vertenza Air Italy è una priorità assoluta di questa legislatura. Il piano per la CT2 che ha sbandierato nel suo discorso di insediamento è ancora in piedi? Io so per certo che esiste un progetto serio, redatto da un consulente aeronautico sardo, che attende una vostra risposta. O la compagnia sarda non è più nei suoi pensieri? Non voglio pensare che anche stavolta si tratti di un'annunciazione, sarebbe di una gravità inaudita! Svesta per una volta i panni del "Christian contrario". Il Governo nazionale le ha offerto un'occasione storica, la sfrutti! È ora che si assuma le sue responsabilità, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ignazio Manca. Ne ha facoltà.

MANCA IGNAZIO (LEGA). Grazie Presidente. Signor governatore, Assessori, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse il dibattito iniziato nella

seduta scorsa dal quale, peraltro, sono emerse solo critiche a prescindere nei confronti del presidente Solinas e della Giunta, ai quali va disconosciuto qualsivoglia merito, a cominciare dalla prudente chiusura dei porti e degli aeroporti, inizialmente osteggiata dal Governo centrale, per finire con la strumentale battaglia sul certificato di negatività richiesto per chi volesse entrare nell'isola. Finanche i risultati raggiunti in campo sanitario nel contrasto al virus vanno oscurati, ma tant'è. Eppure nulla sarà più come prima, a cominciare dall'economia e dalla politica. Se, infatti, è ormai certo l'impatto negativo sulle nostre già scarse capacità finanziarie, per contrastarne gli effetti diviene auspicabile un differente approccio da parte delle forze politiche. Pura utopia? Decenni di ricerca spasmodica del potere fine a se stesso hanno contribuito ad isolare la politica nel più becero personalismo, dove ciascuno opera per esclusivo interesse personale e del proprio partito, linfa per l'assistenzialismo clientelare, vera piaga del Meridione, soggiogato da tempo tra voto di scambio e reddito di cittadinanza. A questo punto sovviene una domanda: dopo la lezione della pandemia, che ha messo a nudo la scarsa credibilità del potere finanziario mondiale, i partiti sapranno e vorranno voltare pagina verso una politica di sostegno sociale a favore dei cittadini e delle imprese? A mio avviso non può

esserci altra strada. Non sarà facile dimenticare decenni di politica contro in un Paese che non si è mai riconciliato dopo la fine della guerra, ma diverrà imprescindibile. Non c'è altra strada. D'altra parte in simile contesto non vi è ragione per persistere nella esasperata caratterizzazione dell'azione politica degli uni contro gli altri o, ancor peggio, nella ricerca spasmodica della conquista di una medaglia personale. Ciò che oggi chiedono all'unisono tutte le categorie è il sostegno per la soluzione dei gravi problemi causati dalla pandemia prima e dal lungo *lockdown* imposto e voluto dal Governo centrale dopo. Non per tutti vi sarà il sostegno e la cassa integrazione in deroga. Solo per una semplice semplificazione si guardi ai lavoratori autonomi in generale, dai commercianti agli addetti Ho.Re.Ca, agli ambulanti per finire con i liberi professionisti, i nuovi poveri. Quanti di loro saranno in grado di ripartire? Forte sostegno dovrà offrirsi al settore turistico che, a fronte di una stagione forzatamente ridotta, dovrà sopportare innegabili i costi per garantire sicurezza e distanza sociale, il tutto con evidente riduzione della clientela. Sapremo venir fuori da questa pandemia anche economica? Dipende essenzialmente dal grado di collaborazione tra le forze politiche. Questa è l'occasione per far ripartire un'economia prettamente interna che ci aiuti in un processo di recupero della sovranità perduta. Mai più la

frase sprezzante “senza di noi morirete di fame”, trattati sempre come gli ultimi coloni scelti per accogliere rifiuti speciali, scorie nucleari o come cavie per la riapertura. Occorre uno scatto d’orgoglio e la consapevolezza che se impariamo a sfruttare da soli le ricchezze di cui madre natura ci ha dotato possiamo garantirci un futuro sereno senza cappio al collo, altrimenti il definitivo asservimento è dietro l’angolo. Come Regione a Statuto speciale occorre pretendere una maggiore autonomia e non già la costante compromissione delle prerogative del nostro Governatore, nei confronti del quale esprimo in quest’Aula tutto il mio sostegno e sincera gratitudine per l’impegno profuso. In conclusione mi sia consentita una doverosa sottolineatura per la gestione dell’emergenza sanitaria che, dopo un avvio difficile, soprattutto nella mia città, ha premiato le scelte dell’assessore Nieddu e di tutti gli operatori sanitari. Se oggi la Sardegna garantisce la salute ai propri cittadini e ai turisti che verranno nell’imminente stagione estiva, lo deve soprattutto al loro impegno e a scelte risultate vincenti. La polemica strumentale cavalcata artatamente sul passaporto sanitario, spesso con la velata speranza di alimentare un contrasto tra due regioni a guida sovranista, semmai ve ne fosse bisogno, è servita implicitamente a consacrare la vocazione turistica della nostra isola cui nessuno, come sempre, vorrà

rinunciare per le sue vacanze. Grazie

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD). Grazie Presidente, grazie Presidente della Regione, Assessori, colleghe e colleghi, io credo che questa non debba essere la seduta del *j'accuse*, dei discorsi frutto di pregiudizi, dei discorsi preconfezionati, nemmeno delle compiacenze, degli autocompiacimenti e delle accondiscendenze. Io vorrei che fosse una seduta utile ad una prima lettura, visto che in passato, nel passato più recente, non ne abbiamo avuto ancora occasione stante la ristrettezza dei tempi utili magari ad una analisi proficua per questo Consiglio e magari per gli assessori che ci ascoltano oggi insieme al governatore. Questo lo dico in un'ottica, appunto, non di accondiscendenze e di accuse pregiudiziali, ma nell'ottica necessaria della collaborazione, e se io dovessi improntare una prima lettura utile ad una analisi e utile, dunque, ai sardi dovrei partire da alcuni dati di fatto, sono stati richiamati molto bene dal mio Capogruppo, sono stati richiamati molto bene dai miei colleghi, e vorrei richiamare la sua attenzione, Presidente Solinas, e quella degli Assessori, ai fatti reali di questi tempi, non ai proclami, non agli slogan che possiamo condividere

nella loro portata comunicativa e politica oppure no, noi non li condividiamo evidentemente, ma quello che conta è come la Sardegna sta vivendo questa fase. Io non vivrei oggi il compiacimento smaccato che consiste nel dire “stiamo uscendo da questa fase, stiamo facendo bene”. Io un giudizio non lo esprimo oggi perché ho bisogno di analisi e di elementi di analisi, lo esprimo un domani e spero che sia un giudizio favorevole. Lei è stato definito, con molto equilibrio, saggio e credibile, vorrei questi aggettivi usarli anch'io, non oggi però, perché non ho ancora i motivi per farlo, ma lo vorrei fare un domani. Quali sono i dati di fatto? Provengono dai territori, provengono dalle tante “Sardegne”, quelle che stanno soffrendo, quelle per le quali noi, come Gruppo del Partito Democratico e come Gruppi di minoranza, abbiamo cercato, col garbo che ci contraddistingue, con la correttezza, di sollecitarvi. Voci, clamanti, acclamanti, inascoltate, e parliamo di imprese. Abbiamo chiesto, con una proposta di legge, di intervenire sulle piccole e micro imprese, abbiamo parlato di enti locali dove abbiamo detto con una proposta di legge, la numero 30, teniamo i soldi in circolo, quelli che provengono dalla legge numero 12 dell'8 aprile, in modo tale che non producano avanzo in un contesto difficile dei bilanci armonizzati per gli enti locali.

Le nostre voci finora hanno concorso in questo senso per questa finalità, ma sono state inascoltate, perché oggi chi soffre davvero è chi vive nelle Sardegna minori e parlo di famiglie, la legge numero 12 era destinata a loro e parlo di imprese, sono loro il tessuto socio-economico vivo e palpitante delle nostre comunità. Bene, ad oggi, fermo restando le responsabilità di questo Governo regionale, io lascerei ad altri momenti e ad altre sedi le accuse deliberate nei confronti del Governo nazionale che comunque si è mosso, non ultimo con la sospensione per le strutture alberghiere e affini o comunque per l'indotto turistico dell'IMU. Ecco, gli enti locali perché soffrono oggi, ed è lì che noi con una proposta di legge abbiamo proposto il ricircolo delle risorse, soffrono nel momento in cui dispensano le imprese, le piccole e micro imprese per le quali noi chiediamo un sostegno economico, dai tributi locali e parlo dell'IMU per la quota municipale e parlo della TARI. Questo evidentemente è un mancato gettito e quindi sono servizi mancati, noi qua chiediamo, io lo faccio qua, l'abbiamo fatto formalmente in passato, lo farò in futuro, faccio esplicita richiesta che la Regione intervenga in sede di compensazione per il mancato gettito degli enti locali, perché altrimenti quel tessuto economico vivo e palpitante si logora e muore, e per stare nei luoghi istituzionali, di prossimità geografica, storicamente costitutivi e

costituzionali che sono i comuni, vorrei anch'io, come hanno fatto alcuni colleghi di maggioranza e di minoranza con la solita consueta onestà intellettuale, spezzare una lancia a favore dei sindaci. I sindaci, io credo che siano stati lasciati un po' soli a prescindere dalla loro provenienza e appartenenza. Faccio un esempio, più volte abbiamo richiamato la vostra attenzione sulla necessità di dare un indirizzo certo oltre le linee guida dell'INAIL e i protocolli sanitari destinati sulla gestione degli spazi *en plein air* dove si svolge una parte nutrita del turismo tipicamente sardo, mi riferisco per esempio alle spiagge libere. I turisti che voi volete portare in Sardegna e che ci auguriamo anche noi vengano e spero che siano non 3 milioni, ma di più, vengono qua perché c'è una Sardegna balneare, fatta di 600 chilometri di spiagge dove non ci sono concessioni demaniali complesse, ma concessioni demaniali semplici, per il 20 per cento, per l'80 per cento sono libere. Beh, ogni Sindaco, che lo dico mi sia consentito anche *pro domo mea*, ha dovuto fare di necessità virtù con ordinanze proprie, su questo si attendono, su questi temi si attendono risposte certe anche perché c'è una responsabilità legale di vario profilo, e questa è una responsabilità che il testo unico assegna agli stessi sindaci. Quindi questa seduta credo che debba essere l'abbrivio per una lettura analitica e propositiva che serve per

la Sardegna più lontana, quella delle famiglie, delle comunità, delle imprese che stanno ancora attendendo. Sono poche, per esempio, le risorse, i 22 milioni della legge numero 8 del 9 marzo destinate alle imprese turistiche. Io confido e spero che quanto è contenuto nell'ultimo disegno di legge della Giunta che non conosciamo, dia una risposta, io ne dubito, perché temo che quel tessuto socio-economico che più volte ho richiamato è fatto di realtà piccole, ma vive, che sono la struttura sociale, morale, politica delle nostre comunità, delle nostre "Sardegne". Bene, io credo che questa grande crisi che ci avvolge, i greci ci insegnano che dalla crisi c'è rigenerazione delle comunità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Andrea Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS ANDREA (LEGA). La Regione Sardegna ha impegnato il massimo delle risorse disponibili nel contesto emergenziale del Covid 19, tra gli interventi di maggiore interesse per l'esposizione economica possiamo citare i 120 milioni di euro stanziati per aiuti alle famiglie, *bonus* di ottocento euro per le partite IVA e lavoratori autonomi ed in genere per le famiglie in difficoltà. Possiamo tranquillamente affermare che il Governo della Sardegna è intervenuto con risorse proprie e senza l'aiuto di nessuno in favore dei cittadini, molto più di quanto il Governo centrale ha

fatto in tutta Italia. Basti pensare a una proporzione di 120 milioni di euro destinati alla famiglia e ai cittadini sardi contro i 400 milioni per il *bonus* spesa per tutta Italia, io direi che è una proporzione importante e un risultato non da poco. Abbiamo cercato di prevenire gli effetti spaventosi della crisi economica che puntuale si è verificata in tutta Italia, muovendoci anche con accordi finanziari tra RAS e BEI, con risorse economiche pari a 200 milioni di euro per garantire liquidità immediata a tutte le imprese sarde, con possibilità di accesso al credito fino a 5 milioni a tasso zero e rimborsabili in vent'anni, con l'intento di limitare al massimo la burocrazia.

Verrà data priorità alle imprese turistiche, in quanto comparto maggiormente danneggiato dalla crisi economica, persino Il Sole 24 Ore ammette che la Sardegna è la prima regione italiana per interventi *pro capite* a favore dei cittadini ed anche quella che ha stanziato più risorse proprie per imprese e famiglie.

Tornando all'emergenza sanitaria, a inizio pandemia avevamo stanziato in Consiglio regionale 60 milioni da dedicare in particolare all'acquisto di ventilatori, DPI ed altri supporti sanitari indispensabili e per norma a carico del Governo o della Protezione civile nazionale che hanno lasciato un'isola e un'Italia intera nella totale incertezza. Siamo stati i primi a portare cure immediate anche al domicilio dei malati

ed evitare ospedalizzazioni pericolose per ulteriori contagi. E' di questi giorni l'approvazione di una delibera di Giunta del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera che prevede il potenziamento delle attività assistenziali con importantissima implementazione di posti letto in terapia intensiva, subintensiva e pediatrica. L'obiettivo è quello di rendere strutturali le soluzioni di assistenza alla alta intensità delle cure utilizzate nelle fasi critiche dell'emergenza anti Covid.

Il piano prevede inoltre il potenziamento alla resa strutturale di aree di permanenza dedicate ai casi sospetti. La notevole dotazione finanziaria, di oltre 50 milioni di euro, consentirà anche di destinare risorse per l'acquisto di letti, ventilatori e monitor e di garantire i trasferimenti dei pazienti tra presidi ospedalieri diversi.

A inizio pandemia è stata fondamentale la volontà del presidente Solinas di chiudere porti e aeroporti per evitare il diffondersi del Covid 19, anche qui con tante difficoltà a causa dei ritardi della deroga del Ministro dei trasporti che solo per fortuna non ha vanificato gli effetti di questo importante provvedimento. Parlano i numeri e i fatti relativi all'azione di questa Giunta per contrastare questa pandemia, nonostante i vari disastri nella sanità ereditati nella scorsa legislatura.

Voglio approfittare della presenza del presidente Solinas per chiedere formalmente a nome di tutto il Gruppo LEGA un intervento fattivo per la ripartenza immediata anche del mondo delle discoteche e dei locali notturni, individuando insieme a loro delle linee guida coadiuvati dal comitato tecnico scientifico regionale per una ripartenza in sicurezza, come sta già avvenendo in altre regioni d'Italia, vedi Veneto e Puglia, poiché si tratta di un settore completamente abbandonato nell'ambito dell'attività turistica in Sardegna, nel quale tantissimi giovani come barman, camerieri, fonici e DJ che con quei soldi si pagano l'affitto di casa e gli studi universitari. A proposito di studenti universitari, qualche mese fa avevamo presentato una mozione in Consiglio regionale dove chiedevamo l'istituzione di un fondo speciale per un contributo regionale per gli studenti universitari fuori sede appunto, magari copiando come in altre regioni con un contributo di 250 euro a studente per quattro mensilità, chiedo, se è possibile, un intervento in questa direzione. Quanto al governo amico di codesta minoranza, chiediamo che fine abbiano fatto i fondi per la cassa integrazione promessi fino alla nausea e che milioni di italiani attendono ancora, chiediamo altresì come mai nonostante i continui annunci nessuno abbia potuto accedere ai 25 mila euro sbandierati a reti unificate. E chiediamo anche

risposte urgenti sul futuro di migliaia di studenti per capire quando, come e se ritorneranno sui banchi di scuola.

Ecco, queste domande fondamentali le poniamo a questa minoranza sperando che si faccia portavoce con i loro rappresentati di Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Antonio Piu. Ne ha facoltà.

PIU ANTONIO (Progressisti). Presidente, buona sera alle colleghe e ai colleghi del Consiglio, signor Presidente buonasera anche a lei, e a lei che mi rivolgo non in un intervento dove c'è da attaccare oppure da difendere delle scelte di governo, ma credo che quando si è eletti in Consiglio regionale il mandato e come deve recepito, credo che sia dovuto principalmente dalle proposte che si fanno, per cercare di migliorare la vita di tutti e per cercare anche di capire quelli che sono gli indirizzi che questa Giunta e lei intende dare nei prossimi mesi, per cercare di far ripartire la nostra economia, per cercare di far ripartire le nostre scuole. A nome dei Progressisti chiedo se sulle scuole, sugli asili nido ci si sta confrontando col Governo, e quali siano le linee guida per i prossimi mesi, e soprattutto per la ripresa di settembre, le risposte da dare ai nostri ragazzi, ai bambini e alle famiglie che purtroppo in questi mesi hanno sofferto tantissimo l'assenza purtroppo delle

istituzioni dovute principalmente al Covid. E non nego che in un periodo storico come questo la sua posizione è una posizione difficile, dove ci si muove insomma si rischia di non far bene, o meglio di ricevere anche numerose critiche. Come bene è stato fatto sul bonus degli 800 euro sulle famiglie, male io credo sia stato fatto nell'andare a sbandierare il passaporto turistico, perché gli operatori internazionali chiudono le rotte per la Sardegna un anno prima, gli operatori italiani le chiudono qualche mese prima, e poter riaprire, far fare in modo che i turisti possano arrivare nella nostra isola, io credo che la comunicazione più dei provvedimenti politici abbiano un effetto devastante. E quando si comunica che per entrare nella nostra Regione c'è bisogno o di un passaporto, o di una certificazione che attesti il fatto che chi entra all'interno dell'isola non si contagiato dal virus, io credo che purtroppo in questi ultimi trenta giorni abbia portato danno alla nostra isola. E non è vero neanche che il Consiglio regionale non ha iniziato a produrre delle discussioni che serviranno insomma nei prossimi mesi, abbiamo fatto tantissime proposte, abbiamo fatto proposte di legge, mozioni, interpellanze. Io in questi mesi, Presidente, ho protocollato un'interrogazione per quanto riguarda la ventiloterapia, dove purtroppo avete ereditato una gara a mio modo di vedere sbagliata, che era quella della

consegna dei ventilatori direttamente alle persone che hanno problemi respiratori, purtroppo queste persone oggi dovranno recarsi negli ospedali per andare a prendere i macchinari, e non più ricevere l'operatore a casa che generalmente l'installava e altro. E abbiamo presentato un'interrogazione anche per quanto riguarda la situazione dei dializzati.

Allora, il Consiglio ha lavorato, con quelli che sono gli strumenti dati ad un Consiglio regionale. Io attendo nel suo intervento, nelle sue risposte invece un programma per il futuro, e non un guardarsi indietro che non serve a niente, non serve a nessuno, né tanto meno ai sardi e a chi ha desiderio di venire in Sardegna. Io credo che lavorare tutti insieme significa realmente parlare però delle cose che vanno fatte. Il Consiglio regionale e le Commissioni consiliari hanno l'obbligo di portare i provvedimenti e l'Aula, Presidente Pais, ha bisogno che si riunisca più spesso di quanto non lo stia facendo sino ad oggi. Perché è vero che c'era il Covid, è vero che abbiamo avuto numerosi problemi, ma è anche vero che il Consiglio regionale per tre mesi poteva non fermarsi. Abbiamo oltre 400 proposte fatte dall'intero Consiglio, da Consiglieri di maggioranza e di opposizione che vanno discusse, ed è impensabile che un Consiglio regionale si riunisca una volta alla settimana, o addirittura una volta

ogni quindici giorni. E credo che questo non sia colpa né del Presidente, né della Giunta, dato che ognuno ha le sue prerogative. Quindi mi rivolgo anche a lei, perché gli atti d'indirizzo di un Consiglio regionale devono essere recepiti da una Giunta e devono essere recepiti dal Presidente, se di questi atti noi non ne discutiamo io credo che poi sia la Giunta, sia gli Assessori, prendano delle decisioni senza che il Consiglio venga coinvolto.

Abbiamo votato una finanziaria, un bilancio, veramente in pochissimo tempo, abbiamo fatto le proposte per quanto riguarda le medie e le piccole imprese per un fondo perduto almeno del 10 per cento, su questo ancora non abbiamo avuto risposta, c'è tanto da fare, ma c'è tanto soprattutto da discutere. Quindi io mi auguro che per il futuro, presidente Pais, intanto ci si riunisca più spesso perché gli atti che lei ha sulla scrivania sono tanti e gli atti prodotti sia dalla minoranza, ma anche dalla maggioranza sono tanti, e al presidente Solinas comunichi un pochino di più col Consiglio.

Io lo so che è impensabile che un Presidente venga ogni settimana in Aula, però forse il tempo che ha passato qua in questi ultimi mesi come secondo me potrebbe essere un pochino di più, anche perché dà modo ai consiglieri stessi di avere

degli strumenti per fare delle politiche ancora più incisive, e non necessariamente devono venire dalla maggioranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pietro Moro. Ne ha facoltà.

MORO PIETRO (UDC Cambiamo). Presidente della Giunta, Presidente del Consiglio, componenti della Giunta, colleghe e colleghi, tanto si parla dell'impegno che il Governo sta assumendo per riuscire a trovare risorse per contrastare questa pandemia e rispondere a tutte le esigenze e a tutte le richieste di categorie, famiglie e imprese. Adesso infatti che l'emergenza si è allentata e non è più la prima preoccupazione una certamente non nuova e ugualmente importante si è affacciata, ora purtroppo bisogna fare i conti di ciò che hanno significato quasi due mesi e oltre di chiusura totale delle attività produttive della vita pubblica e di quella sociale. L'Unione europea ancora non ha ben chiarito che aiuti vorrebbero o potrebbero dare all'Italia e gli altri Paesi gravemente colpiti come la nostra penisola, tuttavia appare chiaro che essi non siano così imminenti, appare invece chiaro che la nostra necessità è immediata e i fondi del Recovery fund non solo non sembrano deliberati, ma pare che vi siano Paesi, in particolare sette Paesi membri, che criticano la priorità delle risorse da distribuire. I media prevedono che tali finanziamenti potrebbero arrivare

nel 2021, altri nel 2022, a noi invece servono soldi per le imprese, per le famiglie che sono in difficoltà. Oltretutto bisogna anche poter avere questi finanziamenti al più presto, perché a mio parere, ma non solo, il virus non pare sconfitto e nemmeno si è arrestato, sta realizzando solamente la sua transizione, in momenti diversi nei vari Paesi del mondo. Come ben sappiamo i Paesi dove prima si pensava non sarebbe arrivato il virus, Paesi quali l'Africa, l'America Latina e altri Paesi del sud-est asiatico, in questo momento sono ancora in una fase di grave pericolo e difficoltà nell'affrontarlo. Questo virus infatti si sposta come fanno tutti i virus respiratori ed è diventato una pandemia contando circa 6 milioni di infetti e oltre 300.000 decessi dall'inizio dell'emergenza sanitaria ad oggi. Secondo i dati questo di una acclarata università americana.

Quindi noi, la nostra Regione, cosa e come possiamo fare per contrastare questo momento storico così infausto, servono progetti e finanziamenti che siano a breve medio e lungo termine per poter uscire da questa nuova crisi, prima di tutto sanitaria, ma che si è trasformata in una nuova grave crisi economica. Fondamentali sono i fondi per la gestione dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, che se per il momento in Italia nella nostra isola sembra che stia andando a scemare,

ricordiamoci che ancora non vi è né una terapia mirata, né un vaccino, non sappiamo se e come potrebbe riprendere. Parliamo ancora di incentivi agli investimenti privati e alle aziende in difficoltà nei luoghi più colpiti. Finanziamento e fondi da spendere al meglio per tamponare ma anche per creare un percorso duraturo. Quindi su cosa puntare? Su ciò che ormai si sta cercando di realizzare da anni: ricerca e sviluppo. La Commissione europea per questa emergenza ha già mobilitato ulteriori fondi destinati alla ricerca; in Italia è aumentata negli anni la quota PIL “spesa in ricerca e sviluppo”, aumenti che però lasciano il nostro Paese lontano dagli Stati europei che più investono in questi settori, e anche la Sardegna ne è lontana. Riconversione *green* delle aziende e dell’economia più in generale, da realizzare nella maggior parte delle attività sarde; sviluppo tecnologico e digitalizzazione di cui ormai nell’Isola si parla da tanti anni, che è quella dell’Agenda digitale della Regione Sardegna. Non si pensi che tutte queste attività siano slegate fra di esse, vanno anzi sempre più interconnesse fra di loro affinché anche noi si possa realizzare quei sistemi a rete che rendono un Paese economicamente non solo più avanzato. Poiché le previsioni del Governo ovviamente non sono rosee, è chiaro, infatti nello *shock* dell’offerta e della domanda determinato dal Covid per cui si prevede una riduzione del PIL di circa l’8 per cento,

la Regione dovrebbe cercare di salvare se stessa con i propri settori più forti, agroalimentare, turismo, edilizia, eccetera, computando in questa attività tutto quello che di nuovo esiste per questi settori. In questo momento di riapertura, purtroppo ancora non di tutte le attività, ringrazio lei, Presidente, e la Giunta che sta cercando di realizzare un piccolo piano Marshall a livello locale, infatti le liquidità assegnata alle famiglie, e parlo degli 800 euro, sono state date per la necessità immediata e ove possibile sono state create misure di sostegno per determinati comparti. Insomma il popolo sardo non è stato abbandonato assolutamente, né dal Presidente né dalla Giunta, anche se purtroppo le necessità della nostra Isola sono tantissime. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Maria Laura Orrù. Ne ha facoltà.

MARIA LAURA ORRÙ (Progressisti). Come ognuno di noi sa bene, la generazione dei nostri nonni è la più colpita dal Covid 19, quella generazione che ha saputo rialzarsi a seguito di una guerra e che ha saputo prima immaginare e poi costruire un Paese completamente diverso, partendo dal principio della democrazia e dal coinvolgimento del tessuto sociale e dei territori. In questi mesi, nonostante lascino il tempo che trovano, spesso si sono utilizzate metafore belliche per

raccontarci di un nemico microscopico chiamato Covid 19, pertanto se vogliamo parlare di ricostruire e ricostruirci allora possiamo prendere esempio dal passato da coloro che ripensano tutto in maniera completamente diversa da com'era. Per questo serve uno sforzo collettivo, serve un nuovo modello di sviluppo che sia il contrario di quello che abbiamo e che metta al centro dei ragionamenti l'individuo, il suo ambiente e la salute; serve approcciarsi ad una nuova idea di politica, di sanità, di scuola, di fisco, di ricerca e di diffusione della cultura, un modello di economia ecologica che nasce dalla visione d'insieme e che guarda con convinzione e coraggio alle sfide che ci attendono. Mi domando quotidianamente quanto questa classe dirigente è sembrata inadeguata nella gestione dell'emergenza ma vorrei anche potermi ricredere presto, perché si decide di abbandonare gli *slogan* e si smette di fare il contrario di quello che serve realmente solo per perseguire una mera contrapposizione politica al Governo nazionale o per obbedire alle linee dettate dall'alto invece di candidarsi ad essere una valida guida per la nostra Regione, coinvolgendo e confrontandosi con tutto il Consiglio e non operando in solitario. Serve avere il coraggio per immaginare una Sardegna diversa. Come hanno detto molti colleghi prima di me, le risorse economiche e il capitale umano noi li abbiamo,

serve non stare ancorati al passato, avere una visione di sviluppo innovativa, sostenibile, e saper programmare bene al fine di innescare trasformazioni nei comportamenti capaci di aprire scenari nuovi che indirizzeranno investimenti dove fino a oggi nessuno ancora ha investito. È ora il momento di pensare alla crisi climatica, che non si vuole vedere, non si può continuare a spostare la lancetta dell'orologio prima di intervenire in maniera decisa. Ripensiamo le priorità a cui far fronte, ridisegniamo attraverso una nuova impalcatura legislativa le scelte politiche appropriate, capaci di guardare a un sistema turistico innovativo e rispettoso, a sistemi di produzione e consumo più sano e sostenibile e ad un'Isola che, grazie alle sue specificità, sia un modello a 360 gradi di impresa *green*, l'ha detto anche un vostro collega di maggioranza poco fa, l'onorevole Moro. Per quanto riguarda invece la sanità credo che sia chiaro a tutti che è prioritaria una riorganizzazione generale, e se è vero che adesso è il momento di rilanciare il servizio sanitario pubblico superando i limiti del sistema attuale con una rivisitazione dei livelli di articolazione territoriale, è altrettanto vero che questo non può essere demandato alla Giunta o all'ATS, senza un pieno coinvolgimento del Consiglio regionale, come è stato fatto con la delibera numero 28/19 del 4 giugno 2020 che prevede solo un riduttivo

passaggio in Commissione. Il Consiglio deve essere parte fondamentale di questo processo.

Se è vero poi che il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini, cerchiamo di capire perché non abbiamo messo al centro dei ragionamenti oltre alla sanità e al diritto alla salute i nostri bambini, le famiglie e, in relazione alle famiglie, le donne e il loro doppio, triplo ruolo. Sul tema dell'istruzione, come ha espresso l'onorevole Deriu e saprà esprimere meglio di me la collega onorevole Cadeo, e come è stato scritto molto bene nel documento presentato da "Possibile" sulla Fase 3, in questi mesi la scuola è stata chiusa dentro un luogo poco affine, in anfratti tecnologici che non funzionano o funzionano solo per pochi, e che così ha perso la sua forma di comunità educante. La breve storia della didattica a distanza, edificata in fretta e furia per non vanificare un intero anno scolastico, ci ha mostrato come la crisi sia stata estremamente abile a estendere la linea della discriminazione, della disuguaglianza, lo evidenziava molto bene don Lorenzo Milani quando diceva che "se si perdono gli ultimi, la scuola non è più scuola, e un ospedale che cura i sani e respinge i malati". Per questo serve pretendere con forza una riorganizzazione, chiediamo che si colga l'occasione per abbandonare quel

modello di scuola-azienda voluta dalle varie riforme di questi ultimi anni, a vantaggio di un modello che invece riporti al centro il ruolo di educazione alla comunità di cittadini e cittadine che rappresentano il nostro futuro.

Concludo senza scordarci che in questi mesi abbiamo avuto attori e attrici senza teatri, musei senza visitatori, scrittori, scrittrici e librerie senza lettori, guide turistiche senza protocolli precisi da seguire, associazioni sportive incapaci di riprogrammare, asili nido e centri estivi lasciati in balia delle onde nel mare in tempesta, tirocinanti non classificati e non classificabili, lavoratori stagionali preoccupati, partite IVA e autonomi in difficoltà che ancora aspettano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Antonello Peru. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (FI). Tutti ci auguriamo che la situazione sanitaria sia dietro le nostre spalle, sia, speriamo veramente, definitivamente risolta; tutti ce lo auguriamo e ce ne stiamo anche convincendo, il problema che invece rimane è quello sostanziale, è quello economico-sociale, quello che ha coinvolto le nostre imprese e quello che ha coinvolto le nostre famiglie, anche se la maggioranza, insieme anche al contributo dell'opposizione, ha messo in campo delle misure, vedi il provvedimento

sulle imprese, vedi il provvedimento sulle famiglie, ma la situazione è in sofferenza, lo sappiamo tutti, lo sentiamo tutti i giorni. Il mercato fermo di questi tre mesi non ha prodotto e non ha generato risorse, non ha trasferito risorse alle casse pubbliche, questo ha creato dei grossi problemi e per questo si sente da tutti i banchi oggi che erano necessarie, e che sono necessarie, in situazioni straordinarie misure straordinarie, azioni shock, l'avete detto anche voi, è proprio per questo che è necessario in questo momento non l'ordinarietà, il nostro Gruppo, il gruppo di cui faccio parte UDC Cambiamo ha proposto e sta proponendo e sta dando un contributo importante con una proposta, che per noi è una proposta straordinaria, una proposta che vede rilanciare il sistema economico sardo introducendo liquidità a quella che già la Giunta, l'assessore Fasolino, il Presidente ha già individuato e mettendo in campo anche un sistema che sostituisce quello che oggi è governato dall'Euro.

Ed io lo annuncio e l'annunciamo, il Gruppo lo annuncia in quest'Aula oggi perché è un'occasione questa, l'abbiamo anche letto qualche giorno fa e quindi stimolo, anche il Presidente l'ha annunciato qualche giorno fa che chiede a tutti i Gruppi politici di maggioranza e di opposizione di contribuire a proposte innovative, l'ha detto, l'abbiamo letto sugli organi della stampa. E allora queste nostre due

misure che vede questo provvedimento che ancora non abbiamo presentato, perché vorremmo presentare al più presto in maggioranza prima e in Consiglio poi vede la prima misura, come dicevo prima, molto vantaggiosa, un favore l'accesso alle imprese di piccole dimensioni nel mercato obbligazionario così da individuare soluzioni vantaggiose e immediate per ottenere liquidità. La Regione darebbe un concreto e fattivo sostegno alle imprese favorendo l'emissione di mini bond, questi devono avvenire con tempi rapidi, garantendo liquidità e istruttoria bypassando quello che è il sistema bancario. Questa che prima era la sola prerogativa alle grandi imprese con questa proposta potrebbe diventare un'opportunità importante per le piccole e medie imprese.

La seconda misura all'interno di questo provvedimento legislativo, di questa proposta che il Gruppo sta presentando vede a favore una politica economica di sviluppo locale attraverso l'utilizzo e immissione di moneta complementare, in una prospettiva che vede la pubblica amministrazione regionale, e non solo regionale, anche quella locale, utilizzare la moneta per proprie esigenze gestionali e di governo per poi incamerarle attraverso le imposte e attraverso l'agenzia sarda delle entrate. Questa potrebbe essere per noi, ma ne siamo convinti, un nuovo inizio per la nostra

Regione che avrebbe la possibilità innanzitutto di autodeterminarsi come tanti di noi lo chiedono e di valorizzare le politiche economiche di una economia circolare, di un'economia che veramente vede e produce e mangia sardo, sia per la misura di pronta liquidità ma soprattutto l'uso della moneta complementare, questa potrebbe dare respiro anche, e soprattutto, al sistema turistico che da tutti noi è considerato quel sistema cardine, quel sistema trainante della nostra economia, legato direttamente e indirettamente anche a settori economici che oggi stanno vivendo grande difficoltà, che oggi stanno vivendo grande sofferenza. E allora questa proposta a nostro avviso è una proposta rivoluzionaria, è una proposta che da parte nostra sostiene le imprese, dall'altra parte aiuta le famiglie in quanto in questo provvedimento abbiamo anche inserito un *bonus* per mille crediti alle famiglie, per un totale di 300 milioni di crediti che verranno poi introitati in questo circuito attraverso...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Massimo Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Grazie Presidente, il primo pensiero va alle vittime, alle centinaia di migliaia di vittime in tutto il mondo, che hanno patito

oltre alle sofferenze anche la perdita della vita e poi alle tantissime persone che sono morte in solitudine senza avere il conforto di un parente, di un amico, senza poter avere anche negli ultimi minuti di vita un viso, uno sguardo amico se non quello di tantissime persone che si sono adoperate nel corso dei mesi nel portare soccorso, aiutare, *in primis* le lavoratrici e i lavoratori degli ospedali. E il pensiero va anche ai bottegai, a coloro che hanno lavorato nei supermercati e che hanno dato a tutti noi la possibilità col loro lavoro nel pubblico e nel privato di poter superare la pandemia grazie al loro lavoro in una situazione, nonostante le difficoltà, comunque di superamento di questa fase complessa. Tutte queste persone, le forze dell'ordine a coloro che hanno vissuto e vivranno la crisi la nostra solidarietà e la nostra vicinanza.

Bentornato Presidente, sarebbe stato molto più utile per lei chiedere in base allo Statuto e al Regolamento la convocazione del Consiglio per tracciare una linea di demarcazione tra quello che è accaduto, e alla fin fine portare anche un ragionamento a tutti noi sulle cose che sono andate bene e le cose che sono andate male, per poi dare lei a noi, questo dovrebbe essere il suo compito, un indirizzo, delle indicazioni, un percorso da modificare, correggere col contributo di tutti per il futuro e lo sviluppo della nostra Isola. Non è accaduto questo, lei è venuto meno al suo

ruolo istituzionale per sei mesi e oggi è in Aula perché le opposizioni sono state costrette a chiedere la convocazione urgente del Consiglio regionale per poter discutere della fase passata e in particolar modo del futuro.

Lei prova un fastidio vero nel confronto, lei ha una incapacità di dialogo, be' capisco le risatine, fosse il contrario avrebbe sentito il bisogno di un confronto continuo con tutte noi e tutti noi. Svolga il ruolo Presidente, questo è il suo compito!

Lei che si rifà a Bellieni, Lussu, Melis ma pensiamo se quei personaggi fossero stati assenti dall'Aula del Consiglio regionale per sei mesi cosa avrebbero fatto le opposizioni, nonostante noi tutti come opposizione più e più volte abbiamo riconosciuto e ci siamo riconosciuti nell'appello fatto dal Presidente della Repubblica a tutte le forze politiche di maggioranza ed opposizione ovunque in tutte le sedi istituzionali di fare bene insieme per il bene comune. Abbiamo assistito invece ad annunci ordinanze, più e più volte corrette perché anche in italiano scritte male, passaporti sanitari, l'ha detto bene l'onorevole Ganau, non ritorno su questo, e i ritardi sulla sanità nella ripresa dell'attività ordinaria e nell'assenza di protocolli di recupero, ancora oggi, per il passato legato all'assenza di prestazioni ordinarie e straordinarie negli ospedali. La rete territoriale da riorganizzare per una maggiore

sicurezza, il tutto in un insieme poco chiaro, poco leggibile di delibere annunciate e non leggibili neanche sul sito. Serve un metodo di lavoro differente, la consapevolezza che il coinvolgimento serve a tutti non ad una parte in particolar modo alla parte che governa, insieme al coinvolgimento non solo nostro delle forze politiche ma dei rappresentanti dei settori produttivi, dei Sindacati, degli Ordini dei Commercialisti, dei consulenti del lavoro, gli istituti di credito giusto per fare un esempio per stare a quel che diceva prima l'onorevole Moriconi, per quanto attiene alle vicende economiche della nostra Isola insieme ad altre istituzioni. Un metodo ad autorizzare questo per queste vicende e altre, anche per tutti gli altri settori, ne ha parlato bene l'onorevole Deriu per quanto riguarda le problematiche dei giovani, dei giovani studenti, dei giovani universitari e ne parlerà ancora, per quanto riguarda la scuola, l'onorevole Caddeo. Tanti altri settori dei quali si è occupato nel suo intervento l'onorevole Orrù, la cultura, lo spettacolo i tanti che hanno difficoltà a riprendersi. Insomma stabilire un ordine di priorità per i settori in maggiore difficoltà lavoratrici e lavoratori stagionali privi di tutela. Le faccio semplicemente un esempio di alcune attività attorno a noi che circondano questo edificio e altre legate all'attività nelle coste: da 52 a 16 dipendenti, da 30 a 19, da 23 a 16. Come risponderemo oggi e

come risponderemo a settembre a tutte queste persone? Serve un'idea di sviluppo, una rinascita, un progetto di bilancio nuovo, un Piano regionale di sviluppo che contenga, a differenza di quello che avete presentato, almeno le parole virus, crisi economica, pandemia, per restare all'attualità e non avere una mente dissociata rispetto alle vicende che hanno interessato un intero pianeta. Serve insomma che a fronte di un evento epocale, non dico si stabiliscano idee epocali, ma almeno qualcuna e un barlume di speranza per il futuro. Siamo a pochi giorni, l'11 giugno ricorre la scomparsa di Enrico Berlinguer, sto alle sue parole, e termino, Presidente: "Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi, può essere conosciuto, interpretato, trasformato e messo al servizio delle donne e degli uomini, del loro benessere, della loro felicità...".

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Stefano Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (MISTO). Grazie, Presidente, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, onorevoli colleghi. Francamente, Presidente della Regione, io non ho idea di come lei abbia fatto in tutti questi mesi a fare a meno di tutti questi inestimabili contributi. Io non riesco a comprendere come abbia potuto esercitare il suo ruolo privandosi del piacere di ascoltare l'unico settore che non è andato in crisi,

che è quello della retorica, la retorica che ha occupato le nostre giornate, faticosamente trascorse a comporre proposte, a presentarle sui palcoscenici che ci erano consentiti, ovvero quelle dei social, ma che improvvisamente sono svanite nel momento del dibattito. Ci siamo trovati ad affrontare, vi siete trovati, voi in prima linea, ad affrontare la peggiore crisi dal Dopoguerra, e questo l'hanno detto tutti, ma non l'hanno descritta, non l'hanno descritta perché è complesso farlo in termini generali, perché questa crisi, quella economica, esattamente come quella sanitaria ha cambiato e cambia aspetto continuamente, va a toccare in maniera non omogenea i settori, va ad incidere profondamente sulla vita di alcuni, assai meno, addirittura favorevolmente sulla vita di altri, non chiede nello stesso modo i sacrifici, ma a tutti ha chiesto di privarsi di una cosa, che è la libertà personale, che era intonsa da tanti decenni. Allora, siccome dobbiamo avere il tempo e la capacità di fare analisi prima di spendere e di postare le risorse, credo che sia corretto ricordare che questa crisi in tempi diversi ha toccato i settori produttivi. Credo sia corretto ricordare un elemento, un parametro che andrà ad incidere profondamente sui bilanci. Si parlava di liquidità tre mesi fa, il tema della liquidità è scomparso dal dibattito per tempo perché il tema della liquidità aveva un senso quando ancora era traslato il momento del pagamento

delle tasse. Nel momento in cui il Governo ha deciso di non proseguire sulla moratoria delle tasse, il tema della liquidità è venuto meno, perché il Governo sa molto bene che questa liquidità sarà a carico delle casse dello Stato. Il Governo ha scelto in quel momento, non l'ha scelto oggi, ha scelto in quel momento di muovere, di far girare il sistema economico attraverso le banche, questa Regione ha scelto di fare esattamente il contrario, ha sospeso, ha rimodulato, ha reinterpretato la missione, si dice in gergo tecnico, e nel reinterpretare la missione ha postato diversamente i soldi. Non parla di fondi di garanzia presentati attraverso dei moltiplicatori, ma parla di soldi veri postati attraverso dei canali che sono diversi da quelli legittimamente scelti dal Governo nazionale. Non ho sentito uno solo parlare di una delle più importanti iniziative prese da questo Governo, che è quella dei bonus fiscali per chi decide comunque sia di investire sulle *performance* energetiche della propria abitazione, su un sistema economico che si basa sul tanto vituperato sistema dell'edilizia. Non lo avete fatto perché è molto privilegiato, è di molto privilegiato l'accesso al risparmio degli italiani attraverso le patrimoniali, non attraverso la valorizzazione del loro sistema di risparmio, che è quello degli immobili. Ecco, è curioso che questo sia avvenuto, e che non se ne parli in questa tanto invocata

Assemblea, è curioso che sia scomparso interamente dal dibattito il tema delle infrastrutture, in particolare quelle energetiche, che presiedono al futuro del nostro sistema produttivo e di conservazione dell'ambiente, è curioso che nessuno abbia osservato che nel silenzio di tutti questo Governo nazionale abbia spostato l'uscita dal carbone, lo spegnimento delle nostre centrali a carbone, dal 2025 al 2030. E poi chi è il nemico dell'ambiente? E poi chi è che se ne infischia del futuro dei nostri figli? Io credo, stimati colleghi, che questo sia il luogo delle opportunità, e quella che sta arrivando in aula presentata stamattina agli atti di questo Consiglio regionale sia una norma che rinchiude un nuovo stile di confronto col sistema produttivo perché riporta dentro le buone pratiche di confronto con i sindacati, con le organizzazioni dei datori di lavoro, e porta dentro un sistema per chi, volendo abbandonare la retorica, può finalmente curvare la schiena sulle cose serie e mettersi a fare proposte serie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, onorevole Caddeo.

Ha domandato di parlare il consigliere Cesare Moriconi. Ne ha facoltà.

MORICONI CESARE (PD). Presidente, il Consiglio regionale non va trattato da un branco di consiglieri perditempo. Noi siamo venuti qui per discutere e per

offrire il nostro contributo, abbiamo depositato sull'ordine dei lavori cinque ordini del giorno, in quei cinque punti all'ordine del giorno e le discussioni che ne sarebbero chiaramente conseguite, ci sono gli ulteriori contributi che...

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, onorevole Moriconi.

MORICONI CESARE (PD). Sull'ordine dei lavori sono gli ordini del giorno che sono stati depositati, rispetto ai quali ci è stato comunicato che non verranno accolti ai sensi di un'interpretazione molto restrittiva dell'articolo 122 del Regolamento. Sull'ordine dei lavori, mi faccia terminare, perché sennò non si capisce, perché ciò di cui giustamente parlava e rivendicava l'onorevole Tunis, l'efficacia del contributo affinché la Giunta regionale e il Presidente si facessero carico della fatica anche dei consiglieri, stanno in parte, anche quegli ordini del giorno, quando si parla di strumenti finanziari, quando si parla di opere da realizzare, di opere di infrastrutturazione da realizzare, si parla anche di risorse finanziarie, e le risorse finanziarie sono sull'ordine dei lavori perché sono su quegli ordini del giorno, in quegli ordini del giorno ci stanno le richieste nei confronti...

PRESIDENTE. Onorevole Caddeo, prego.

Onorevole Moriconi, sta prendendo tempo alla sua collega, sta prendendo tempo alla sua collega.

Grazie, onorevole Moriconi, è stato chiarissimo, è stato chiarissimo, onorevole Moriconi. Sull'ordine dei lavori lo fate intervenire, grazie.

MORICONI CESARE (PD). Io ho bisogno di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Moriconi, lei è intervenuto sull'ordine lavori. Scusi, allora, le faccio concludere la proposta, sull'ordine dei lavori la proposta qual è?

MORICONI CESARE (PD). Sull'ordine dei lavori. È che proprio alla luce delle osservazioni che ha fatto l'onorevole Tunis relativamente ai contributi che devono essere offerti al Presidente della Regione, su quei documenti ci sono alcune iniziative di cui il Presidente della Regione si dovrebbe far carico nei confronti delle scadenze che abbiamo riguardo gli strumenti finanziari che la Commissione europea ha messo a disposizione e che non hanno tempo a disposizione da qui all'eternità ma poche settimane perché, lo dico per chiudere, il Governo nelle prossime settimane avvierà la consultazione delle forze politiche e sociali per determinare i criteri e gli

obiettivi di riforma per l'utilizzo di quei miliardi lì, se noi siamo fuori noi saremo fuori per sempre, ce lo scrivono a Roma il nostro il nostro *Recovery plan*.

PRESIDENTE. È chiarissimo. È iscritta a parlare la consigliera Laura Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO LAURA (Progressisti). Grazie, il tempo dell'onorevole Moriconi mi è sembrato speso ottimamente. Signor Presidente della Giunta, Assessori, colleghe e colleghi, io spero di non annoiare l'onorevole Tunis e spero sfacciatamente invece di poter dare un piccolo contributo al Presidente della Regione, che dovrà naturalmente riflettere, scegliere e valutare, perché questi mesi di isolamento forzato hanno dimostrato, ancora una volta, quanta disparità si annidi nella nostra società, e quanto neanche davanti a una tale pandemia e un così subdolo virus si riesca ad affermare il concetto di uguaglianza tra gli uomini. Sono infatti le condizioni di partenza a produrre ingiustizia e disparità e chi governa, sia esso Stato o Regione, evidentemente non riesce e qualche volta non ritiene utile incidere con i propri atti e con le proprie scelte politiche per annullare queste disparità. Penso ai poveri, ai disoccupati, agli anziani soli e spesso anche poveri, alle donne succubi di uomini violenti e ai bambini che assistono a quella violenza domestica e che spesso

la subiscono, ai disabili, quasi segregati in casa in questo periodo e privati di cure riabilitative fisiche e comportamentali, la cui mancanza ha segnato per molti di loro regressioni e crisi acute. La ripartenza delle attività rischia non solo di lasciare immutate queste ingiustizie, ma se è possibile di amplificare. Questo rischio lo corre anche il mondo della scuola, dell'istruzione e dell'educazione, dipenderà da ciò che saremo in grado di stabilire ora, nei prossimi giorni, per organizzare l'avvio dell'anno scolastico 2020-2021. Signor Presidente, è da marzo che chiediamo alla Giunta e all'Assessorato all'istruzione di mettere in campo e coordinare tutte le risorse professionali ed economiche per cogliere questa drammatica occasione e volgerla ad opportunità, per una ripartenza della scuola che sappia realmente offrire a chi vi studia gli strumenti per raggiungere e sviluppare al massimo le proprie aspirazioni. Abbiamo suggerito un tavolo a cui invitare gli esperti della scuola in tutte le declinazioni utili, ma anche gli enti locali, gli assessori competenti, i sindacati, l'associazionismo, il terzo settore, ma finora tutto tace e oggi potrebbe già essere troppo tardi, se non saremo in grado di predisporre una ripartenza adeguata l'unica strada percorribile per le autonomie scolastiche sarà affidarsi ancora una volta alla didattica a distanza, o a sistemi misti. Vorrei chiarire che non si tratta di stabilire

quanto questa didattica sia positiva o meno, è stata una scelta inevitabile, provvidenziale, che si è rivelata importante e utile nell'emergenza, ma purtroppo anch'essa è stata in grado di dilatare quotidianamente, e in maniera perfino esponenziale, le difficoltà di molte famiglie: mancanza di strumenti tecnologici e culturali per supportare i propri figli in una modalità nuova e complessa, difficoltà logistiche, case piccole, sovraffollate, senza connessione, senza la necessaria privacy per seguire le elezioni con continuità, con partecipazione, con profitto. La scuola dovrà perciò su questi temi esercitare tutta la sua capacità di autoanalisi, per ripartire da oggi, però, proprio da oggi, e progettarsi in una fisionomia nuova e moderna, capace di gestire i cambiamenti che l'intera società dovrà affrontare per dare una speranza alle generazioni future, e se vorrà essere all'altezza di altre, ci auguriamo, meno drammatiche emergenze. Ma questa sfida non può riguardare e interessare solo i lavoratori della scuola, i pedagogisti, gli esperti di didattica, questa sfida non avrà speranza se non sarà sostenuta e portata avanti primi fra tutti da chi governa il nostro Paese e la nostra Regione. Non possiamo sentirci esonerati in questa fase di riflessione, di dibattito e di progettazione delle condizioni per la ripartenza delle scuole di ogni ordine e grado e dei nidi per l'infanzia, occorrono infatti condizioni

significative e realizzabili, sulle quali la Regione deve esercitare tutta la sua forza di negoziazione presso il Governo nazionale. Il distanziamento previsto dal documento del Comitato tecnico scientifico nazionale impone più classi con meno alunni, quindi oggi stesso deve partire la ricognizione di tutti gli spazi che possiamo utilizzare per fare scuola e il loro adeguamento, affinché tutti, studenti e lavoratori, vi stiano in insicurezza. Occorrono poi più risorse umane, più docenti, più personale amministrativo, tecnico e ausiliario, più nomine perciò, anche a tempo determinato, perché l'anno scolastico possa da subito partire senza zavorre burocratiche. Occorrono i soldi necessari perché queste condizioni diventino realtà. Dall'Europa sono tanti i soldi per l'emergenza sui quali l'Italia potrà contare, perché mai non dovrebbero essere utilizzati anche per la scuola? È paradossale perfino chiedercelo. Deve finire l'epoca umiliante di una scuola vissuta come parassita della società, come succhia soldi che non produce utili. Questa volgare banalizzazione per decenni ha legittimato ministri e governi di ogni colore a mantenere la scuola in una dimensione sempre troppo indietro rispetto al resto della società.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pierluigi Saiu. Ne ha facoltà.

SAIU PIERLUIGI (LEGA). Grazie, Presidente. Il Covid ha stravolto le

nostre vite, ci ha spaventato con le immagini dai reparti di terapia intensiva degli Ospedali, ci ha allontanato con le misure di distanziamento sociale, ha stravolto le priorità delle nostre azioni di governo, ha imposto a lei, Presidente Solinas, di assumersi la responsabilità di scelte difficili, una responsabilità più grave di un post o di un video su Facebook, ci ha messo di fronte con ferocia ai limiti del nostro sistema; il primo è quello dei rapporti della nostra Regione con lo Stato centrale. Io ricordo ancora i giorni in cui lei chiedeva al Governo la chiusura dei porti e degli aeroporti, lo chiedeva lei a nome del popolo sardo, e ricordo la tensione di quei giorni, i giorni in cui quel provvedimento da parte del Governo nazionale non arrivava. Nei rapporti con lo Stato centrale questa emergenza ha messo a dura prova la nostra autonomia, autonomia che lei ha difeso e che qualcuno, pur di attaccarla, è sembrato perfino disposto a sacrificare. La pandemia e il *lock down* hanno messo in evidenza la necessità di più risorse per aiutare le imprese e le partite Iva; questo Governo regionale, il nostro Governo regionale deve prendere l'impegno che il costo di questa crisi non graverà solo sulle spalle delle imprese, dobbiamo aiutare le attività produttive con le risorse che abbiamo a disposizione. Lo abbiamo fatto con la legge numero 8, il primo provvedimento approvato da quest'Aula in piena

emergenza, quello a sostegno delle imprese del settore del turismo, lo abbiamo fatto con il provvedimento approvato dalla sua Giunta, con riferimento all'accordo con la BEI, la Banca Europea degli Investimenti, 200 milioni di euro, dobbiamo continuare su questa strada con il provvedimento, il cosiddetto DL imprese, cercando di dare considerazione a quelle categorie dimenticate, e penso alle tante richieste che io e altri colleghi abbiamo ricevuto, per esempio dalle attività che operano nel commercio al dettaglio di abbigliamento, o alle attività legate a feste, sagre ed eventi pubblici.

L'emergenza Covid ha poi messo in evidenza la drammatica distanza tra il momento in cui una decisione viene presa e quello in cui questa decisione si realizza; penso agli aiuti alle famiglie, quelli con la legge 12, oppure al farraginoso meccanismo della cassa integrazione. Ci sia rimbalzati responsabilità, ma piuttosto che schierarsi da una parte o dall'altra bisognerebbe avere il coraggio di condividere l'esigenza di una grande azione di semplificazione della nostra burocrazia. L'ultima riflessione è sulla sanità. La pandemia ha messo in evidenza sia le difficoltà che le qualità del nostro sistema, ma se il nostro sistema ha retto, allora dobbiamo dire grazie intanto ai medici e al personale sanitario impegnato in questa emergenza, e dobbiamo riconoscere che le decisioni prese da lei, signor Presidente, insieme all'assessore

Nieddu, hanno avuto efficacia.

Questa emergenza, lo dico in chiusura del mio intervento, ci consegna quattro priorità, che credo nel dibattito che oggi abbiamo tutti partecipato ad animare in quest'Aula debbano essere chiare: rafforzare la nostra autonomia, sostenere le nostre aziende, semplificare i processi della macchina amministrativa, approvare velocemente la riforma della sanità, riforma sulla base della quale la maggioranza dei sardi ha dato a noi il mandato di governare e di lavorare per costruire un rapporto civile, e mi scuserete per la ripetizione, costruttivo con le opposizioni, ciascuno nel ruolo che il popolo sardo ha affidato, e col compito unico e superiore di lavorare per il bene della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Signor Presidente del Consiglio, signore e signori della Giunta, colleghe e colleghi e signor Presidente della Regione, intervengo in quest'Aula in un dibattito così importante stimolato da una richiesta presentata già un mese fa dalla minoranza consiliare. Avrei cercato di attenermi in modo disciplinato nel poco tempo di cui dispongo ai punti elencati nella richiesta,

però per necessità, appunto, di tempo cercherò di concentrare il mio ragionamento su alcuni temi che mi stanno particolarmente a cuore, ma che non sono più importanti di altri, e mi riferisco in particolare alla situazione che attraversano il settore turistico e il sistema dei trasporti in Sardegna. Non è presente in questo momento l'Assessore del turismo, è presente l'Assessore dei trasporti, vedo anche l'Assessore alla sanità, insomma cercherò di dire alcune cose interfacciandomi anche con voi, perché ovviamente attendiamo da voi, da tutta la Giunta e dal Presidente, delle risposte importanti in merito. È una situazione difficile quella del turismo e del sistema dei trasporti in Sardegna, iniziata per la verità in modo difficoltoso già agli inizi di quest'anno, fra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio, con i pasticci della continuità territoriale che sono stati il frutto della scelta iniziale da parte della Giunta Solinas. Questa situazione ovviamente è stata aggravata poi ulteriormente dalla vicenda Air Italy, che conosciamo, poco prima e poi nei momenti iniziali della pandemia, una situazione che si è aggravata ulteriormente e poi scoppiata con l'emergenza Covid. In quest'Aula agli inizi dell'emergenza Covid c'è stato un altro dibattito, anzi sono stati due i dibattiti in quest'Aula sull'emergenza Covid, entrambi stimolati da parte della minoranza consiliare, e io ricordo che, assessore Nieddu,

quando la minoranza disse che sarebbe stato il caso probabilmente di trattare l'isola come un'isola possibilmente a 0 positivi, in quel momento si poteva cercare di farlo, l'isola, appunto, Covid free, lei ci ha sostanzialmente sbeffeggiato. Poi è arrivato in Aula dopo qualche giorno e ha detto che stavamo creando inutili allarmismi, anzi l'ha detto prima, poi in Aula lei ha detto che la situazione era assolutamente sotto controllo. Io capisco che non sarebbe stato molto semplice in quel momento, o almeno non lo è stato nelle settimane successive, creare un sistema di divieto degli ingressi e di controllo della popolazione che avrebbe potuto consentire, per la scarsità dei tamponi, reagenti, eccetera, un monitoraggio preciso dei sardi e delle persone che eventualmente sarebbero entrate nel frattempo, perché poi c'è stato il blocco, però parlare, presidente Solinas, di passaporto sanitario a febbraio, chiamiamolo così, aveva un senso, parlarne a maggio e a giugno ha tutto un altro senso, quando nel frattempo si è constatato che è impossibile ed era impossibile poterlo praticare. Ecco perché mi preoccupa? Mi preoccupa e ci preoccupiamo perché nel frattempo, è stato detto, il danno è stato notevole, enorme direi, già è iniziato probabilmente anche con una pessima comunicazione da parte vostra quando, per esempio, ricordo che in piena pandemia avete parlato di questa delibera eccezionale con la quale stavate

disponendo che l'emergenza sarebbe durata fino al 31 luglio facendo cancellare le prenotazioni con quella sola dichiarazione in pochissime ore, molti colleghi sono ben al corrente di queste cose, io immagino tutti i colleghi, per una comunicazione inspiegabile, cattiva rispetto a un settore che è un settore trainante per la nostra Regione. Allora, io mi chiedo, oggi non è tanto importante parlare di quello che è stato, ma è importante parlare di quello che è stato per evitare che si possano riproporre nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, i medesimi errori che sono stati fatti, anche a livello di comunicazione, in questi mesi e che hanno creato tanto danno al turismo e non solo. Per esempio sul discorso dei trasporti, Presidente, è stato fatto un cenno dal collega Li Gioi, ecco, la cabina monitoraggio per l'aumento di voli è stata predisposta? Questa è una domanda che le rivolgo? Ho poco tempo a disposizione, avrei tantissime cose da chiedervi, ma è stata predisposta? Perché è importante sapere se c'è stato l'aumento dei voli, oggi è impossibile per un non residente prenotare un volo per agosto in continuità territoriale per la Sardegna. Ma di quale turismo vogliamo parlare? Un settore che sarà penalizzato in modo gravissimo rispetto alla crisi e rispetto al quale noi non stiamo prestando le dovute attenzioni, e io mi chiedo anche che fine abbia fatto il bando di continuità territoriale

dato che scade, l'attuale, il 24 ottobre e sono spirati i sei mesi necessari per predisporre il nuovo bando.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Mura. Ne ha facoltà.

MURA FRANCESCO (FdI). Grazie Presidente, come è stato ampiamente dibattuto, arriviamo da tre mesi di una crisi insolita, inaspettata, inattesa, dove sono state sconvolte tutte le nostre conoscenze sul piano economico, sociale, emotivo e sono state messe in discussione tutte le nostre certezze a partire, come diceva giustamente l'onorevole Tunis, dalla nostra libertà che ci è stata tolta e sono stati tre mesi che hanno visto tutte le Istituzioni, ai vari livelli, impegnarsi per fronteggiare un virus sconosciuto, una situazione veramente difficile, e sono stati anche tre mesi dove le forze di opposizione di questa Giunta regionale hanno attuato un tentativo distorto di una narrazione errata, sbagliata, di una narrazione che aveva il solo compito di screditare l'operato della Giunta regionale e di questa maggioranza. Siete partiti con le mascherine, con i dispositivi di protezione individuale, con l'assenza di questo e di quell'altro, siete arrivati ad accusare la Giunta regionale di voler favorire la sanità privata, avete proseguito poi col tentativo di strumentalizzare addirittura una

legge che avete scritto e votato, con il solo scopo di mettere i sindaci contro la Regione, sulla falsariga di quello che ha fatto il Governo nazionale da quando è iniziata la crisi ad oggi, ossia l'utilizzo dello strappo istituzionale e del conflitto istituzionale come clava contro l'avversario politico. Questo è quanto abbiamo letto noi qua dentro, forse fuori siete riusciti pure a farlo passare qualche messaggio, dimostrando che siete più bravi a fare l'opposizione che il Governo. Avete parlato nei vostri interventi, in tanti dei vostri interventi, di scuola, ma non è questa la sede per parlare di scuola e delle azioni che il Governo nazionale ha fatto per distruggere, per uccidere ulteriormente la scuola se non fosse già abbastanza in difficoltà. Forse la sede più adatta è quella dell'Assemblea del vostro partito, lì dovrete alzare la voce e chiedere al Ministro di interrompere l'azione di distruzione della scuola che sta facendo. Alcuni, mi dispiace che non ci sia l'onorevole Comandini, hanno fatto riferimento al fatto che non è necessario parlare e raccontare quello che è accaduto negli ultimi tre mesi, ma voi negli ultimi tre mesi avete fatto e narrato anche quello che non era accaduto, e adesso che i risultati danno ragione all'operato della Giunta regionale e del presidente Solinas, volete che non se ne parli. No, non è così che funziona, siamo la seconda Regione d'Italia che ha il numero più confortante di

contagiati nell'ultimo mese e mezzo, siamo la Regione che ha investito più risorse *pro-capite* per fronteggiare la crisi economica e questi sono numeri che sono frutto dell'operato anche della Giunta, perché non si possa derubricare il tutto con il clima favorevole, come è stato detto da qualcuno la volta scorsa, che abbia avuto un compito importante nella riduzione dei contagi. No, quando ci sono demeriti è giusto che gli si dicano, il presidente Solinas sa bene che non è da questa postazione che riceverà complimenti gratuiti, io non ho problemi a fare delle critiche quando le ritengo giuste, ma è doveroso riconoscere quando invece la Giunta regionale opera bene, in questo caso ha operato bene e io faccio i complimenti a questa Giunta regionale per aver portato la Sardegna ad avere una situazione quasi di libertà nei confronti del *virus*. Si deve ripartire, si deve pensare al futuro, si deve trasmettere una giusta dose di entusiasmo perché ci aspettano settimane, mesi e forse anni che saranno molto difficili e tutto questo lo si dovrà fare mettendo mano alle risorse, riprogrammando tutte quelle risorse che nei vari Assessorati non avranno modo di essere spese e trovando una nuova destinazione per quelle risorse per far ripartire l'economia. Si dovrà ripartire da un nuovo percorso legislativo della Regione affinché la Sardegna sia liberata da tutti quei lacci che impediscono lo sviluppo

economico, culturale e sociale. Io sono convinto che ce la possiamo fare, è doveroso però per farcela l'impegno di tutti a favore di una nuova stagione che sia più fortunata di quest'ultima che abbiamo trascorso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Io non posso non sottolineare il clima complessivamente costruttivo che ha caratterizzato questo dibattito. Ai colleghi che hanno invece preferito orientare più il loro intervento sulle critiche, dico che la cosa più imbarazzante in tutto questo contesto è stata la gestione della crisi da parte del Governo nazionale, sotto così tanti aspetti che sarebbe perfino troppo lungo parlarne.

Sono stati così tanti gli errori fatti a tutti i livelli, che dire che in Sardegna la crisi è stata gestita bene è perfino banale. Questo, Presidente, non ci deve però far perdere l'occasione per capire anche che cosa non è andato bene, perché a partire dalla sanità, al di là della buona volontà e dell'impegno dell'assessore Nieddu, sono così tante le criticità che sono emerse, disorganizzazione, superficialità, perfino distrazione, sarebbe interessante andare a vedere su che cosa la sanità si è

concentrata nel periodo peggiore della crisi del coronavirus. Quello che ha evitato il disastro è stata l'azione tempestiva del Presidente della Regione, ritardata dal Governo nazionale, parlo della chiusura dei porti e degli aeroporti, però non possiamo confidare sempre sulla buona sorte, ed è questo il motivo per cui, come ha detto il collega Saiu, è indispensabile procedere a tappe forzate verso una riforma di sistema del servizio sanitario regionale che metta in sicurezza i nostri concittadini da eventuali altri accadimenti di questo genere che sono sempre dietro l'angolo.

Accanto all'emergenza sanitaria, però, c'è l'emergenza economica, la Regione ha mandato avanti misure di sostegno immediato e importante, l'ultima che abbiamo esaminato, quella, presidente Solinas, illustrata in Commissione programmazione dall'assessore Fasolino che punta a inoculare nel sistema circa 200 milioni di euro di risorse attraverso un sistema innovativo che diventerà probabilmente un battistrada anche per le altre regioni italiane. E io credo che queste siano cose estremamente qualificanti, bene ha fatto il presidente Ganau a richiamare il tema dell'insularità, perché quello che si affaccia oggi e su cui noi faremmo bene a porre tutta la nostra attenzione, è una opportunità storica di mettere mano a interventi infrastrutturali tali da finalmente far intravedere il superamento del *gap* dell'insularità, parlo del *green*

new deal che è stato richiamato da alcuni colleghi, degli investimenti soprattutto in infrastrutture di trasporto verdi, quindi penso soprattutto al trasporto su ferro in cui la Sardegna, come tutti quanti ben sappiamo, è in assoluto la Cenerentola rispetto a tutti gli altri indicatori infrastrutturali, la Cenerentola in Italia. Ma parlo anche della banda ultra larga che rappresenta un'autentica riforma economica-sociale, su cui la Regione Sardegna ha già investito oltre 150 milioni di euro e su cui, presidente Solinas, la Regione deve riappropriarsi di quella *governance* che nella scorsa legislatura è stata lasciata quasi interamente al Governo nazionale, oltre che mandare avanti iniziative concrete, che non sono assistenziali, ma che mirano a dare effettività alle opportunità offerte dalla banda ultralarga, come la erogazione di *voucher* alle famiglie bisognose, agli istituti scolastici e un incoraggiamento alle imprese utilizzare queste importanti opportunità.

Ma le infrastrutture, Presidente, non si possono mandare avanti se non si mette mano a quell'abominio normativo che è rappresentato dal Codice degli appalti, tutti quanti richiamiamo il modello Genova, ma non ci diciamo che il ponte di Genova non si sarebbe potuto mai costruire se non fossero state bypassate praticamente tutte le procedure contenute nel Codice degli appalti. E poi c'è il tema

del trasporto aereo e marittimo, Presidente, c'è la suggestione di una compagnia sarda che forse, come ha detto il collega Li Gioi, è oggi a portata di mano grazie alle opportunità offerte dal decreto rilancio, senza però cadere in quelle degenerazioni che hanno visto tutte le partecipazioni della Regione. Se compagnia sarda sarà, se ci sono le possibilità anche per salvare i lavoratori di Air Italy...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Angelo Cocciu. Ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI). Onestamente abbiamo passato dei mesi un po' particolari, dei mesi un po' difficili, in quest'Aula ne abbiamo sentito veramente di tutti i colori, e io che quando pesavo 20 chili fa facevo motocross, caro Presidente, pensavo oggi di portare in Aula il mio vecchio casco perché avevo la sensazione che venissero lanciate anche delle pietre, e questo non è avvenuto, come i gabbiani che chiudono il becco e poi abbassano le ali, fanno un po' di rumore durante la giornata, poi invece quando arriva il momento che bisogna attaccare, non fanno niente perché sono un pochino stanchi e quelli hanno voglia di fare altre cose.

Io vorrei ringraziarla, Presidente, per il ruolo che ha svolto in tutto questo periodo, è vero si è leggermente isolato per svolgere quelle che erano le sue funzioni,

le funzioni da Presidente, Governatore della Regione Sardegna, le sono riconosciute, ma la ringrazio a nome di tutti i sardi per aver fatto questo grande lavoro. L'essere umano porta un attimino ad essere goloso, perché quando abbiamo qualcosa in mano poi cerchiamo di portaci leggermente avanti e guadagnare ancora qualcos'altro. E' come quando si finisce di mangiare, che abbiamo la frutta davanti e poi molte volte ci viene la voglia di mangiarci il dolce. Siamo così e questo è successo anche in questo periodo. Perché? Noi la verità dobbiamo dircela cari onorevoli, che quando è iniziato questo periodo pensavamo di non uscirne più, pensavamo di uscirne a settembre forse a ottobre, invece le cose grazie anche al buon Dio sono andate bene e al di fuori di ogni aspettativa. E quando qualcuno oggi si lamenta dicendo che la Regione Sardegna ha posticipato di una settimana in più, una settimana in meno, rispetto a quella che è la proposta governativa, onestamente mi viene quasi da sorridere, perché il risultato che abbiamo ottenuto è grandioso, siamo una Regione sana. Siamo una Regione quali delle quale tutti parlano, cercano di attaccarci in qualche maniera, ma abbiamo anche le spalle grosse, siamo tranquillamente pronti a rispondere a quelle che sono state le provocazioni. Ora dobbiamo solamente ripartire e dobbiamo concentrarci su quella che sarà la nuova fase, non si può assolutamente

sbagliare, però oggi possiamo tranquillamente affermare che le condizioni per poter ripartire sono ormai già esistenti e ben indicate. Capisco bene che ci siano delle difficoltà a rapportarsi con il Governo, apparteniamo ad un colore politico completamente diverso, e molte volte gli atteggiamenti che sono stati posti in essere, ahimè, rimarcano una vera e propria ambiguità politica su quello che era il nostro operato, a partire da quello che è stato il passaporto sanitario, noi avremmo voluto garantire, con qualche controllo in più, la sicurezza dei nostri amici sardi, degli abitanti della nostra isola, non c'è stato permesso. Ma questo si è capito, Presidente, anche da alcune azioni che abbiamo posto in essere, basta ricordarsi quelle due leggi, parlo di leggi perché l'importanza non era strategica, ma importante per l'economia della nostra isola, come il progetto Mare d'inverno, oppure il progetto delle alghe, che sono state in qualche maniera abbastanza superficialmente bocciate da parte del nostro Governo. Si sa fa parte del gioco, chi governa decide, però bisognerebbe ogni tanto, come abbiamo fatto in tantissime occasioni, aprire anche una sorta di dialogo per cercare di portare a casa dei risultati importanti.

Adesso, le faccio una richiesta molto importante, Presidente, visto che sono

stato tirato anche in ballo, prima ho sentito il mio nome, abbiamo superato questa fase importante di Covid 19, affronteremo la fase relativa alla riapertura delle attività, per garantire un po' di economia all'interno della nostra terra. Io sono sicuro che sarà, perché piace a tanti ricordare questa problematica, sarà particolarmente attento al problema di Air Italy e agli altri problemi che attanagliano la nostra Sardegna, come è stato attento al problema del Covid 19. Io l'altro giorno ho incontrato le delegazioni dei sindacati di Air Italy perché hanno chiesto un incontro con i Consiglieri regionali del territorio, e non ha avuto problemi, visto che anche l'onorevole Li Gioi mi ha tirato in ballo, evidenziare che il Presidente della Regione Sardegna ha varie proposte che possono essere assolutamente preso in considerazione, una io la conosco, e gliel'ho presentata, ma ce ne sono anche altre come quelle che hanno portato all'attenzione più che altro l'onorevole Satta, e anche tantissime altre iniziative. Noi siamo delle persone che vogliamo lavorare, vogliamo fare il bene della Sardegna, se voi avete voglia di darci una mano noi ci siamo, però siamo anche delle persone che si confrontano. Se vogliamo portare a casa il risultato possiamo farlo ad alti livelli, possiamo farlo con la collaborazione di tutti, cari amici, però non mandate quelli che sono i vostri esponenti governativi per fare il bel

teatrino nelle occasioni più importanti, e poi magari attaccare l'assessore Zedda, come è stato fatto in maniera poco corretta da parte di un sottosegretario, tirando in ballo situazioni di lana caprina che non avevano assolutamente motivo di esistere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Desirè Alma Manca. Ne ha facoltà.

MANCA DESIRE'ALMA (M5S). Presidente, sono contenta di vedere il Governatore, al quale dichiaro così apertamente che veramente gli voglio tanto bene. Caro Presidente, io le voglio bene per diversi motivi, forse il principale è che lei è seduto lì, ricopre quel ruolo perché il popolo sardo, il suo popolo sardo, che è il mio stesso popolo sardo, ha voluto fortemente che lei ricoprisse quel ruolo e quella carica, e solo per questo io le voglio bene. E le voglio bene anche per quello che lei ha fatto in questi tre mesi, ha fatto tanto secondo quanto ascoltato da parte della maggioranza, ha fatto diversi proclami, è stato ospite di tante trasmissioni televisive, e questo ci fa piacere, perché ormai è diventato persona, governatore, presidente noto a tutto il Governo italiano, e questo a noi fa solo che piacere perché lei rappresenta la Sardegna. E proprio in questo ruolo che lei ricopre noi le chiediamo di iniziare non solo a farsi vedere in televisione, non solo ad emettere proclami propagandistici in

tutte le trasmissioni televisive e non, ma anche effettivamente iniziare a lavorare, e mi spiego meglio. Lei in questi tre mesi è stato talmente carino, ha avuto tante idee, che sono state quelle del tampone, prima voleva rendere obbligatorio il tampone a tutti pagandolo dalla Regione Sardegna, ma la Regione Sardegna non aveva i soldi, per cui da la mattina a la sera ha cambiato idea, la sera invece ha parlato dei test sierologici, ma anche quello non andava bene perché non indicava la positività o la negatività, allora naturalmente il giorno dopo ha nuovamente cambiato idea e ha parlato dei test rapidi, ma poi anche i test rapidi non sono attendibili, e non è che non siano attendibili, non sono ancora certificati, quindi non sono a disposizione, per cui via ricambiamo idea, “passaporto sanitario”, ma anche quel passaporto sanitario non andava bene, e allora ricambiamo nuovamente idea, e per cui “certificato di negatività”, ma chi lo rilascia il certificato di negatività, qual è l’ente preposto, anche quello non realizzabile. Tutto questo gioco che lei ha protrato per mesi, queste dichiarazioni che lei ha protrato per mesi non hanno fatto altro solo ed esclusivamente che far scappare i turisti che volevano venire in Sardegna. Però, vede, Presidente, io non voglio sprecare questa occasione, perché io la vedo dopo cinque mesi in questo Consiglio regionale, ed è così bello vederla in questo Consiglio

regionale che voglio cogliere questa occasione per farle delle proposte. Bene, lasciamo il passato alle spalle, tutto quello che è stato combinato fino adesso, quello che è stato dichiarato, quello che è stato fatto, positivo, negativo, lo mettiamo e lo lasciamo alle spalle, adesso parliamo di proposte.

E allora le chiedo, caro Presidente, lei due mesi fa, insieme alla sua Giunta, ci ha fatto correre per andare a votare un bilancio, seppur ristretto, piccolo bilancio, perché era riuscito a portare questa regione, la Sardegna, in esercizio provvisorio, e allora con l'emergenza Covid che nessuno si aspettava bisognava che gli ospedali, le strutture ospedaliere avessero le risorse e i finanziamenti per poter affrontare l'emergenza. Ci avete fatto correre gliel'abbiamo votata, e dopo cosa è successo caro Presidente? Tutto bloccato! Secondo la sua Giunta non è mai esistito il caso Sassari, siamo stati un anno che abbiamo chiesto la nomina di un commissario per Sassari, per un anno non siete riusciti a fare un nome, ci voleva il Covid per farlo nominare, e finalmente adesso ce l'abbiamo, però non esiste il caso Sassari. Ci avete fatto votare con la massima urgenza un provvedimento che noi abbiamo sostenuto, che era quello di sostegno alle famiglie sarde, e vi abbiamo dato anche la fiducia dandovi il mandato per decretare quelle che erano le modalità operative per mettere in campo

questa misura a sostegno delle famiglie, e neanche in quello siete riusciti perché ovviamente poi l'interpretazione di questa legge ha aspettato quasi un mese per essere disponibile.

Ma Presidente, parliamo allora delle imprese. Voi, esattamente novantatre giorni fa, avete promesso a tutto il Consiglio regionale... ma, guardi, se lei fa le promesse a me e poi non le mantiene non è un problema, il problema è quando lei fa le promesse al popolo sardo e, nel momento in cui fa le promesse al popolo sardo e non le mantiene, deve risponderne al popolo sardo. Lei ha promesso una misura a sostegno delle imprese....

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Manca, il tempo a sua disposizione è terminato.

È iscritto a parlare il consigliere Giorgio Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI GIORGIO (UDC-Cambiamo). Nonostante la glicemia devo fare lo stesso l'intervento, alle 3 e 37. Dopo la tempesta torna il sereno, con qualche scroscio anche di qualche minuto fa. Parliamo di sanità, ne hanno parlato gli altri dei problemi economici, al riguardo non posso che evidenziare che valgono i risultati, se valgono. In Sardegna i dati non sono buoni, sono eccellenti, nonostante le *défaillance* di altri,

parlo della Protezione che doveva dotare la Sardegna dei dispositivi, non l'ha fatto e quando l'ha fatto ha dato "carta igienica", oppure dei virologi ed esperti di turno.

I dati: su 1375 contagi, 1200 sono guariti, 130 sono deceduti, 46 sono in isolamento, 9 sono ricoverati, il che vuol dire che nell'arco di una, due settimane saremo allo zero: credo che nessuna Regione d'Italia possa vantare i risultati che abbiamo raggiunto noi. I risultati sono super eccellenti soprattutto se consideriamo le residenze assistenziali RSA, peraltro io sono stato l'unico ad evidenziare, prima che succedesse, che trattandosi di strutture private che non avevano strutture mediche, cioè pubbliche, certamente sarebbe successo quello che è successo. Alcune aree geografiche non hanno avuto neanche un eccesso, e quindi credo che i risultati ottenuti se sono da attribuire al Presidente della Giunta che avete criticato molto l'altra volta, dovrete chiedergli scusa. Critiche al Presidente perché è stato il primo a chiedere il blocco degli ingressi e partenze dall'Isola: alla fine tutti quanti hanno ritenuto che fosse una proposta molto seria perché ha tutelato gli interessi dei sardi. Avete detto che non si è fatto niente, il Policlinico sassarese è stato praticamente riattivato da questa Giunta, potrei dire anche che l'apertura del Mater Olbia, dopo le diatribe interne al PD (qualcuno mi sente e capisce),... perché le dichiarazioni le

faceva Rispo, ci dovevano essere migliaia di assunzioni, si verificava però, come ha detto Rispo, che di fatto si diceva questo quando veniva Renzi oppure, più volte, Del Rio.

Critiche su tutti i fronti, sulla sanità, eccetera: scusate, voi dovrete ringraziare il Presidente della Giunta che vi ha dato un'opportunità più unica che rara, io non lo avrei fatto anche se magari ho sempre sostenuto e anche nominato molti della vostra parte politica, però dico la verità: le Province le governate voi, nella sanità i primi livelli e i secondi sono tutti vostri, state comandando voi, non è cambiato niente! Volete che vi faccia i nomi di 4, 5 direttori generali? Le posizioni strategiche certamente non sono cambiate.

La sanità negli ultimi 15 anni è stata gestita per dieci anni dal centrosinistra, tranne ovviamente i Cinque stelle, perché non c'erano, avete smantellato Nuoro, considerandolo potenziale DEA di secondo livello, il Sulcis, Tempio, Alghero, Ozieri, per citarne soltanto alcuni; lo stesso assessore Nieddu avrebbe potuto dichiarare che la rete ospedaliera non è vigente, al contrario nell'interesse di non perdere le ingenti risorse finalizzate a realizzare nuovi presidi ospedalieri non ha smentito gli errori dei predecessori, perché bastava dire che la razionalizzazione della

rete ospedaliera è un falso, perché hanno cambiato i dati che abbiamo votato in Aula, questo l'ho detto più volte. E queste verità, purtroppo, non potete neanche smentirle, queste sono verità! Errori peraltro ne fanno tutti: tamponi, tamponi non aveva nessuno, qualcuno aveva i tamponi? Qui si sono fatti i tamponi recentemente anche nelle strutture private, anche nelle RSA.

Io ho apprezzato gli interventi di alcuni amici, peraltro mi dispiace quando sento dire “il bilancio, noi siamo stati bravi”: non è così, avete approvato il bilancio, io vi conosco più degli altri, soltanto perché era il vostro bilancio, facendo adirare tutta questa parte che non era d'accordo, però è stato approvato il vostro bilancio, come altre cose faremo sempre in sintonia. Io credo che alcuni amici della minoranza abbiano parlato bene quando hanno richiamato il discorso di Mattarella sulla coesione, io credo che quello è il fondamento che ci deve guidare poi alcune leggi le abbiamo fatte assieme, poi magari ci sono stati dei ritardi, anch'io stesso molte volte sono critico e ho votato contro anche l'altro giorno per esempio in quest'Aula, ho criticato qualche volta il Presidente però diamo a ciascuno i meriti quando ce li ha.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Vorrei dare un paio di dati che stamattina non sono stati dati, vorrei ricordare che con oltre 230 mila casi in totale e oltre 33 mila decessi l'Italia ha un triste primato e si colloca al settimo posto, e vorrei ricordare che la Sardegna insieme alla Puglia è stata considerata la Regione più virtuosa e più sana, e lo stesso governatore della Puglia, che io stimo eppure non è di colore politico vicino a noi, l'altro giorno ha riconosciuto gli interventi fatti dalla Regione Sardegna che sono andati in una direzione molto importante, quella di preservare e cercare di tutelare *in primis* il proprio popolo, cosa che ha fatto il presidente Solinas. Quando in qualità di Capogruppo vedo alcune cose che secondo me non vanno bene, ho il dovere di segnalarle, cose che sono arrivate puntualmente anche in quest'Aula, però fa un po' specie sentire, oltre gli interventi che io stamattina ho sentito veramente propositivi e costruttivi da parte delle opposizioni e dei quali io ammiro e loro sanno, tipo il collega Moriconi, il collega Ganau, l'aspetto non solo della contrapposizione ma anche quello di essere propositivi, cercando di dare il segnale di andare in una direzione che è quella di far bene per i sardi, non per noi stessi. Non approvo quello che è successo in questo periodo, quando viene detto "buongiorno presidente Solinas, finalmente si presenta, dov'era?". Ma dove eravate

voi ? Perché a me risulta che sono state fatte circa 28 ordinanze da quando è partito questo accidenti, e vi vorrei ricordare le contrapposizioni, perché quando il Presidente fortunatamente ha chiesto con forza di chiudere i porti e gli aeroporti vi vorrei far leggere i vostri commenti –“siete fuori di testa”, “scriteriati” –, poi fortunatamente quell’operazione è stata fatta, io dico anche in ritardo, e devo riconoscere che grazie al ministro De Micheli anche se in ritardo ha riconosciuto che c’era l’urgenza e la necessità di farla quella operazione. Perché se vi ricordate bene in quel periodo, e soprattutto i Comuni costieri, io parlo anche del mio, era pieno di milanesi, quando hanno capito che l’epidemia stava scoppiando, cos’hanno fatto? Hanno pensato di anticipare le loro ferie, andiamo in Sardegna! Eravamo pieni e fortunatamente arriva il provvedimento e cerchiamo di blindare un attimino questa terra, ma di blindare noi stessi, i nostri anziani, quelli che oggi non ci sono più. Quindi io quando sento ragionamenti di questo tipo permettetemi, non facciamo mai nomi in quest’Aula, ma ho letto l’altro giorno un commento al quale va tutto il mio disprezzo, dove si allude: ma guardate che se la situazione della Sardegna è questa, non è perché è stato bravo il presidente Solinas, la sua Giunta, tutto il Consiglio regionale, io dico tutto il Consiglio regionale ma è il presidente Solinas che sta

mistificando la realtà. Ma sapete perché lo sta mistificando? Perché abbiamo fatto pochi tamponi, avessero fatto più tamponi la realtà non è questa. Io direi vi dovrete vergognare di fare dichiarazioni di questo tipo. Oggi, dico oggi quando stiamo riaprendo le porte al turismo vi dovrete vergognare. E poi mi dite voi quali sono tutte queste migliaia e migliaia di prenotazioni che noi abbiamo perso perché c'è stata confusione. Lo stesso povero, dico, Governatore della Puglia anche lui aveva provato, come quello della Campania, cerchiamo di far venire quelle che ci dimostrano che sono sani. A me sembra il minimo quello di poter dire: facciamo entrare in Sardegna quelli che almeno in una percentuale, non dico il 100 per cento, però ci dimostrano che sono sani, perché questa terra non vive solo di turismo e c'erano tutte quelle famiglie preoccupate che non sapevano che cos'è che ci state portando, ma possono venire veramente tutti? Non controlliamo nulla? Non controlliamo nessuno? Quindi non andava bene il passaporto sanitario, ma non andava bene manco la certificazione sanitaria, ma non va bene manco questa registrazione per cercare di capire dove lei dove va il turista Franco Mula, non va bene manco questa! Noi siamo bravi ad infliggere a noi stessi le nostre penitenze.

Caro Eugenio Lai, lei continua a parlare, e questa me la perdoni, di riforma

della scuola, perché bisognerebbe fare un piano di chissà che cosa, ma forse si dimentica quando vi siete alternati con i vostri assessori del suo partito tutte e due, voi chiudevate le scuole, non noi! Voi non di piano, avete chiuso le scuole, e la stessa riforma sanitaria che voi avete portato in quest'Aula è quella che ha creato disastri eliminando posti letto in questa Sardegna o forse ve ne siete dimenticati? Quindi siccome la memoria funziona anche a noi, quindi ve lo vorremmo ricordare ogni tanto quando ci accusate di cose che non sono assolutamente vere. Detto questo, signori, noi siamo pronti per poter ripartire se vogliamo confrontarci in un ragionamento serio, le polemiche non ci appassionano e non ci interessano, abbiamo rispetto in questo momento...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Dario Giagoni. Ne ha facoltà.

GIAGONI DARIO (LEGA). Grazie signor Presidente, per via del Covid 19 abbiamo attraversato un momento doloroso e difficile in campo sanitario, dato mostra di essere pienamente consapevoli che alla crisi sanitaria avrebbe fatto in modo inevitabile seguito un'altrettanta drammatica crisi socio economica. Proprio per tale ragione con il costruttivo intento di limitarne gli effetti, o per meglio dire di

arginarla, il nostro Gruppo ha redatto documenti, idee e PL da esaminare, che citerò più avanti nel mio discorso. Un'ulteriore prova di grande attenzione è stata riservata nei giorni scorsi in occasione dell'espressione del parere 48, esaminato dalla terza Commissione, circa i finanziamenti a favore di tutte, e ribadisco, tutte le imprese isolate per il sostegno al sistema produttivo regionale. Quest'ultimo intervento, sempre meglio specificarlo, visti gli strumentali attacchi di taluni colleghi Consiglieri, è stato concordato e discusso insieme alle varie associazioni di categoria e parti sociali. Oltre a queste nostre valutazioni, credo concordiate con noi, quanto affermiamo che vi è la necessità di portare avanti un ampio e concreto discorso discorso per una rinascita che deve essere certamente economica, ma che deve partire in modo necessario da una capillare riforma del sistema sanitario. Riforma che non deve limitarsi al solo DL al vaglio della sesta Commissione in questi giorni ma anche e soprattutto da una attenta rimodulazione delle esigenze territoriali. L'emergenza derivata dalla diffusione del Covid 19 ha infatti messo a nudo tutte le criticità del nostro attuale sistema sanitario e non possiamo permettere che tali gravi carenze permangano ulteriormente con evidenti rischi per la salute della popolazione. Ma perché questo? Perché abbiamo ereditato una situazione disastrosa e solo la capacità

di gestione dell'emergenza ad opera di chi amministra la nostra Isola attualmente, *in primis* il nostro Assessore e il nostro presidente Solinas, hanno scongiurato una vera e propria catastrofe. Questo lo vorrei sottolineare in particolar modo agli onorevoli Comandini e Meloni! Oggi non possiamo più permetterci di rischiare una nuova emergenza, seppur di minore entità rischierebbe di far collassare un sistema depredata e indebolito da anni di mala gestione, per questo credo siate tutti concordi nell'affermare che dobbiamo necessariamente rimettere la sanità al centro del dibattito legislativo regionale. A far da corollario a tutto questo deve poi essere necessariamente inserito il discorso già affrontato dal nostro Gruppo e condiviso da molti altri esponenti della maggioranza circa la necessità di investire nelle grandi opere pubbliche, nelle infrastrutture che avrebbero la doppia valenza di abbassare il grave *gap* infrastrutturale rispetto ad altre Regioni ma che avrebbe la valenza di favorire un incremento dei livelli occupazionali soprattutto nei mesi spalla. Ovviamente a tutto questo deve far seguito una particolare attenzione nei confronti del comparto turistico, uno dei settori trainanti della nostra economia, da svolgersi non solo con finanziamenti, assolutamente necessari e insostituibili, ma anche con una visione che sappia andare oltre il futuro prossimo, ripeto il futuro prossimo, e

guardare all'impronta che desideriamo dare alle future annualità.

Per questo abbiamo depositato una proposta concernente la modifica di una legge del '55 la numero 7 che ci consenta di pubblicizzare e mostrare al mondo intero le peculiarità della nostra isola, la nostra storia, la nostra cultura superando almeno in parte il binomio Sardegna - mare e dipingendo a chi dall'esterno ci guarda un quadro fatto di particolarità e unicità visitabili dodici mesi all'anno. Un modo per dire che noi abbiamo ben chiari i progetti da portare avanti e l'immagine che vogliamo dare al mondo di noi stessi. Un modo questo per ricordare che la Sardegna ha meritatamente guadagnato il gradino più alto del podio per investimenti e concreti aiuti elargiti durante questa emergenza, per citarne uno gli aiuti alle famiglie attraverso la legge 12. Se raffrontata a tutte le altre Regioni nonostante il perenne impegno di taluni esponenti politici regionali che mettono particolare attenzione nel criticare per partito preso le misure messe in campo dalla Regione di cui credo che si sarebbe potuto fare meglio, sinceramente, ma ci riteniamo orgogliosi, ma non avete mai speso una parola di biasimo dinanzi alle evidenti mancanze del Governo nazionale, questo lo rivolgo ai colleghi e compagnia cantante dei Cinque Stelle e ai Progressisti. Un atteggiamento direi piuttosto fazioso e strumentale, perché vi dico

una cosa oggi in aula non avete portato niente! Siete solo fumo e niente arrosto! In un famoso film direbbero delle cose assurde su di voi, ma non lo voglio citare, guardi! Pertanto vi chiedo di essere costruttivi, vi consiglio di essere costruttivi, in poche parole ve lo dico: scusate siete solo chiacchiere e distintivo, direbbero in un famoso film. Pertanto vi chiedo di essere costruttivi e non distruttivi e ringrazio maggioranza e Giunta per il lavoro svolto e il popolo sardo che ha messo in mostra pazienza e coraggio e voglia di ripartire, grazie ancora, grazie presidente Solinas.

PRESIDENTE. Onorevole Agus.... sull'ordine lavori...

Ha domandato di parlare il consigliere Massimo Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Grazie Presidente, siccome ci troviamo in un'aula istituzionale nel citare film nei confronti di persone appassionate di film...

PRESIDENTE. No, no, no, no, no!

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). È per correggere. La frase "chiacchiere e distintivo" è rivolta da un mafioso ad una persona integerrima, è chiaro? Da "Gli intoccabili".

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha

facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Grazie, Presidente. Sono trascorsi più di tre mesi da quando il Consiglio ha dibattuto l'ultima volta di questo tema. All'epoca il Covid-19 era percepito dai sardi come un problema della lontana Cina o di una piccola provincia lombarda, e quel giorno avevamo avuto per l'ultima volta modo di dibattere su questo tema. Da allora molto è accaduto, di una cosa vorrei sottolineare un aspetto, da allora i Gruppi di minoranza hanno presentato decine di proposte di legge, di mozioni, di interrogazioni, di accessi agli atti, di segnalazioni puntuali di problemi che sarebbero potuti, di lì a breve, accadere. Sono agli atti, ci rimangono, probabilmente alcune di queste saranno anche prese in considerazione per futuri interventi che questo Consiglio regionale vorrà fare. Non è questo però il momento per fare la descrizione e la cronistoria di quanto è avvenuto negli ultimi tre mesi, sarebbe stato utile farlo tempo fa quando abbiamo più volte richiesto a questo Consiglio di tornare nella sua piena operatività. Le azioni compiute e le decisioni prese in quel periodo sono già diventate oggetto di processi mediatici e non solo mediatici, come ricorda spesso l'assessore Nieddu. Sull'operato di quei giorni posso solo aggiungere che, in un Paese in cui persino il presidente Fontana può lecitamente

autoassolversi, sarebbe stato assurdo che non lo faceste voi. Ci sta, mi verrebbe da dire, consiglio però di farlo mantenendo sempre il massimo rispetto per il lavoro compiuto in quei difficilissimi giorni dai medici e dagli operatori sanitari che hanno vissuto in prima linea i problemi organizzativi e a cui va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto. L'unico strappo che mi consento rispetto alla volontà di non rivolgere lo sguardo al passato riguarda l'aspetto comunicativo, sarebbe stato utile in questa fase parlare un linguaggio chiaro, non fraintendibile, il più possibile condiviso anche con le opposizioni, anche perché sono convinto che su molti temi ci saremmo trovati d'accordo e quest'Aula avrebbe potuto costruire un'opinione, non solo sua, Presidente, ma di tutti i sardi senza distinzione di partito, si sarebbero così evitate le autosmentite e le marce indietro, che a volte non sono state pienamente capite. Non mi interessa che ora si abiuri, non me lo aspetto, mi interessa però che per il futuro si cambi metodo e si utilizzino anche tutte le istituzioni regionali in modo da poter aiutare l'azione del Governo e soprattutto la vita dei sardi. Per questo abbiamo insistito affinché fosse convocata questa riunione, perché qui abbiamo luogo e metodo per chiarire meglio alcuni temi evitando i fraintendimenti e gli errori, e proviamo a suggerire un metodo che valga anche per il prosieguo dell'emergenza

perché non è finita. Il periodo strano, difficile, inedito è appena iniziato, cari colleghi, avremo di fronte sfide complicatissime, le hanno citate i colleghi della minoranza, le faccio mie tutte, e sono sfide per cui non si potrà andare in ordine sparso, non ci sarà modo di ricavarsi visibilità personale di fronte ai problemi che sono lì lì per scoppiare, che avremo di fronte, li avremo appena dovremo mettere mano al bilancio regionale. Tanti temi sono aperti, delle scuole ne ha discusso diffusamente la collega Caddeo, vorrei però che quest'Aula evitasse in futuro, proprio in virtù del periodo emergenziale, di considerare la scuola come un tema non di competenza di quest'Aula, lo è nel periodo normale, lo è due volte in un periodo come questo. C'è un'emergenza sanitaria che non riguarda solo il Covid, vi do una cifra, 160, sono i decessi registrati a marzo in 200 comuni su 377 in più della media, 30 sono morti di Covid, 130 di altro. Questo numero tenderà ad aumentare, appena arriveranno i dati di aprile e di maggio ce ne renderemo conto, sono legati, non in Sardegna, ma in qualunque territorio dove si sia applicato un *lockdown* simile a quello che abbiamo visto noi, alle misure che però la nostra Regione ha allentato in ritardo, non rispetto a quello che dico io o rispetto a quello che dicono i colleghi, rispetto a quello che la Commissione sanità più volte riunita ha espresso come

ritardo, noi abbiamo chiesto più volte che gli ospedali rinziassero prima la piena attività. Su questo, Presidente, gradirei che nella sua replica ci dicesse una parola chiara.

Tema accoglienza turistica e sostegno alle imprese. In primo luogo serve chiarezza sul sostegno alle imprese e sulla famosa legge che è in attesa da due mesi. Quando sarà operativa? Due settimane fa, tre settimane fa anzi c'era ancora il problema dell'individuazione delle banche accreditate, non è più tempo per dare illusioni e per ritardare ulteriormente i tempi, serve velocizzare. Tema accoglienza turistica: serve serietà e buona comunicazione. Non c'è stata, ma occorre soprattutto che ci sia maggiore chiarezza riguardo il Piano turistico sanitario parametrato alla densità alberghiera e l'offerta di sanità appunto parametrata a chi frequenterà la nostra isola nei prossimi mesi, le guardie mediche turistiche di cui si sa troppo poco, che invece sono strumenti fondamentali per contenere il rischio contagio, e le USCA dedicate unicamente ai turisti...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az), *Presidente della Regione*. Grazie Presidente, grazie all'Aula per questa opportunità, grazie anche al collega Ganau, che

ha voluto dare in apertura una cornice entro la quale svolgere un dibattito a mio avviso utile, nel senso che doveva fungere da slancio ideale verso una fase di ripartenza con il contributo di tutti. Mi limito a registrare che purtroppo, caro Gianfranco, questo messaggio è stato colto soltanto in parte dagli interventi di chi si è susseguito in questa mattinata, perché nel contesto di tutte le discussioni, tolta la premessa di voler fare un ragionamento propositivo, purtroppo si è tornati a dare una lettura del passato. Peraltro una lettura, consentitemi, piuttosto orientata, perché se andiamo al di là delle opinioni e guardiamo ai numeri, che come diceva un mio professore non mentono, i numeri ci raccontano un'altra storia. Quindi proviamo a risintonizzare prima di tutto sulla verità quest'Aula, prima di pensare che si viva con fastidio il fatto di esserci. Allora, questo lo chiarisco subito. Io sono parlamentarista convinto, lo sono da lunghi anni e la mia storia politica personale lo dice, e ho un profondo rispetto dell'istituzione consiliare che è erede dei Parlamenti che rappresentano il momento di più alta testimonianza dell'indipendenza del popolo sardo nella sua storia, quindi non posso che avere grande rispetto per quest'Aula.

Però, francamente, banalizzare questo rapporto dicendo al Presidente della Regione: "Bentornato in Aula dopo mesi", è come se il Parlamento della Repubblica dicesse al

presidente Conte: “Bentornato”, tutte le volte che va a riferire. Notoriamente, se esistono due Presidenti nel nostro ordinamento c’è un senso: un Presidente presiede il Consiglio ed è deputato all’andamento dei buoni lavori dell’Aula, il Presidente della Regione ha dei compiti esecutivi che spesso e volentieri lo portano a non conciliare l’agenda con i lavori consiliari. Ma questo non significa non avere rispetto dell’Aula, significa avere molto rispetto del proprio ruolo istituzionale e cercare di tutelare gli interessi dei sardi e anche di questo Consiglio regionale in tutte le sedi.

Perché in questi tre mesi non è che non ci sia stato niente, in questi tre mesi ci sono state decine e decine di videoconferenze con gli altri Presidenti delle Regioni in Conferenza delle Regioni, decine di videoconferenze con il Governo, con i diversi Ministeri, con il presidente Conte, decine e decine di riunioni con i comitati tecnici scientifici, ci sono state riunioni con le organizzazioni di categoria, con le organizzazioni datoriali, con le organizzazioni sindacali, c’è stato un lavoro immane che io non ho mai rivendicato. Qui qualcuno invece tende a volerlo obliterare dalla storia di quest’isola, ma non si può, non si può perché i numeri e i fatti si incaricano di testimoniare l’esatto contrario, perché in questi mesi si sono prodotti anche risultati, e li ha prodotti il sistema Sardegna, io ho solo fatto il mio dovere, ho cercato

di adempiere con disciplina e onore al giuramento che ho fatto in quest'Aula all'inizio della legislatura, però non sono io, è Il Sole 24 Ore che pubblica il dato che la Regione Sardegna è la prima Regione in Italia per stanziamenti *pro capite* a favore di cittadini e imprese, e questo è un numero, non sono opinioni. Tutte le classifiche nazionali ci dicono che la Regione Sardegna è la prima per stanziamenti propri, e cioè ha destinato le proprie risorse più di chiunque altro ad affrontare questa crisi. E non siamo ancora noi ma il Ministero della Salute con la fondazione Bruno Kessler e l'Istituto Superiore di sanità dire che siamo la Regione con il minor tasso di circolazione virale. E abbiamo chiesto e ottenuto qualche volta dei provvedimenti che sono stati utili, altre volte non siamo stati soddisfatti, ma questo non significa cambiare idea, questo significa fare proposte, come abbiamo fatto, non per essere contrari, ma per proporre un'alternativa. È stata sbeffeggiata da qualcuno all'inizio la chiusura dei porti e aeroporti, poi è stata operata non solo per la Sardegna, c'è stato il *lock down* per tutto il Paese, oggi si sbeffeggia il certificato di negatività, qualcuno ha chiamato passaporto sanitario come se fosse un'idea estemporanea del Presidente della Regione Sardegna; niente di più falso! Si tratta di una proposta che va nel solco di una linea di tendenza internazionale, perché chi ne parla è l'Organizzazione

mondiale del turismo che ha fatto un accordo specifico con le Isole Canarie e dal primo luglio partirà il primo volo con passaporto turistico digitale sanitario, e così ha chiesto di fare anche la Corsica, e così stanno facendo tutte le democrazie più avanzate che hanno gestito al meglio l'emergenza Coronavirus. Perché la Corea del Sud ad esempio, che è stato il primo Paese a gestire la fase uno in maniera assolutamente efficace, ha riaperto senza una cautela in più ed oggi mentre noi parliamo è nuovamente chiusa in *lock down* e ha già approvato un protocollo per cui per rientrare nel Paese ci vorrà una certificazione sanitaria. Ecco, quella era una proposta, ed era una proposta che ha un respiro internazionale, tant'è che a livello internazionale è stata ben compresa e sui voli privati ha funzionato benissimo, perché da quando abbiamo riaperto l'Aviazione generale chi veniva dall'estero con voli privati è venuto accompagnato da un certificato di negatività. Certo, non siamo mai stati dell'idea che questo rappresenti l'immunità, tant'è che non ne abbiamo mai parlato, ma abbiamo sempre detto che è un filtro in più; non sarà al 100 per cento, non sarà al 70 per cento, ma anche se fosse il 30 per cento significa filtrare del 30 per cento le possibilità di rientro di positivi e quindi di nuovi contagi di ritorno. Questa è una proposta, non significa essere contrari al Governo nazionale, tant'è che fin dal

primo momento abbiamo proposto anche uno scenario alternativo sul quale poi abbiamo definito un accordo. Sulle ordinanze che sono state prese, a proposito di contrarietà, ne abbiamo letto di tutti i tipi, abbiamo letto che sarebbero state impugnate, che erano illegittime e incostituzionali, ebbene, le ordinanze che sono state adottate sono 28, impuginate dal Governo neanche una, quindi evidentemente non erano così improponibili, e quando qualcuno è stata impugnata il TAR ha dato ragione a chi l'ha adottata. Quindi io credo che questi siano fatti, non giudizi o opinioni, e se vogliamo confrontarci in maniera seria dovremmo tornare ai fatti, e i fatti ci dicono anche che regioni che hanno più o meno la nostra stessa popolazione, siccome qualcuno ha fatto anche questo esercizio sterile di andare a citare altri Governatori che sicuramente avrebbero fatto di più e meglio, lo inviterei a vedere i dati delle regioni che assume a modello, perché si renderebbe conto che magari piangono più vittime di quante non ne pianga la Sardegna, abbiano contato più casi di quanti non ne abbia contato la Sardegna, e allora io credo che complesso la gestione di questa fase ci consegni una Regione che non è stata immobile, questi tre mesi ha prodotto e ha prodotto tanto, e ha consentito oggi a questo Consiglio regionale di riunirsi con una situazione pandemica sotto controllo e di poter

riprogrammare la partenza nuova con maggiore serenità. Certo che siamo tutti persuasi del fatto che ci attenda una sfida ancora più difficile, perché la crisi socio economica derivante dalla crisi sanitaria è una crisi che va governata e va governata con strumenti nuovi, straordinari, eccezionali, ma non partiamo da niente, perché, è stato ricordato da qualcuno, noi siamo stati i primi ad intervenire con la legge 8 e abbiamo messo in campo i primi 20 milioni, poi 60 milioni per dotare il nostro sistema sanitario di ciò che necessitava, 120 milioni sulla numero 12, 200 milioni con il pari passu, un altro strumento innovativo, un fondo di fondi, primo strumento già deliberato dal Board della BCE, è già stata fatta la gara per individuare gli intermediari finanziari e ci sarà l'esito della gara il 17 di giugno, e questo sarà uno strumento che si sta guardando con estremo interesse, non solo nel resto d'Italia ma in tutta Europa, perché consente di moltiplicare le risorse pubbliche; ogni euro che mette l'ente pubblico un euro lo mette il sistema bancario. E con uno strumento che andrà per tutti, i piccoli, i medi e grandi, perché avrà la possibilità di far accedere alla liquidità anche chi ha una situazione deteriorata dal punto di vista della bancabilità, fino a un tasso di rischio mai visto finora che è quello del rischio azionario, il più alto che il sistema bancario possa tollerare, e lo potrà fare a tasso zero fino a una

concorrenza di 800 mila euro di interessi, per due anni ci sarà il pre-ammortamento e quindi non si dovrà restituire niente e l'ammortamento inizierà dal terzo anno e per quindici anni. Uno strumento che darà una boccata d'ossigeno al nostro sistema economico produttivo in termini concreti, non di parole. Ancora, presentiamo una legge quadro sulle azioni di sostegno al sistema economico della Sardegna a salvaguardia del lavoro, dove riaffermiamo la funzione fondamentale del lavoro come valore insostituibile per il contrasto dell'impoverimento economico e sociale, e quindi come il migliore strumento da valorizzare su cui far leva per superare la crisi.

Riconosciamo l'attività imprenditoriale come espressione della libertà di iniziativa economica e delle capacità individuali dell'imprenditore, e gli diamo un ruolo fondamentale per il rilancio delle attività economiche in Sardegna. Riconosciamo il valore della concertazione, delle corrette relazioni industriali e dei rapporti con le organizzazioni datoriali e sindacali, prevediamo una serie di interventi per ulteriori 120 milioni che portano il totale delle risorse stanziare dalla Regione Sardegna in questa fase a mezzo miliardo di euro, uno stanziamento che nessun'altra Regione ha messo in campo. E mi fa piacere che sia stato riconosciuto da qualche collega della minoranza che ha detto che il Banco di Sardegna ha riconosciuto che non ci sia mai

stata una tale quantità di risorse immesse nel sistema che vanno però governate e indirizzate nel migliore dei modi possibile. Io credo che il confronto che ci potrà essere su questa legge quadro potrà raccogliere anche molte delle proposte che sono state avanzate, sono fortemente persuaso che le considerazioni svolte da più Consiglieri, in particolare dall'onorevole Caddeo sulla scuola, siano assolutamente degne di una trattazione organica e ci debbano vedere tutti impegnati fin da subito anche per superare proposte che sono emerse in questo frangente di ritorno a scuola con barriere in plexiglas, gabbionti e quant'altro, che noi rifuggiamo completamente e fortunatamente abbiamo una struttura demografica e una struttura territoriale che consente un distanziamento naturale, dobbiamo tornare semmai sulle tante chiusure che sono state fatte dei plessi scolastici nei nostri territori e capire se questa può essere l'opportunità di rilanciare la presenza della scuola nei piccoli centri che sono un fatto di civiltà che dobbiamo perseguire. Voglio ringraziare anche per le considerazioni dell'onorevole Piu, dell'onorevole Corrias, che sono andati a sviluppare un ragionamento costruttivo, come l'onorevole Cocco. Ecco, credo che ci sia, dal dibattito di oggi, una serie di stimoli positivi verso ciò che possiamo costruire insieme, sapendo che costruiamo su fondamenta solide, che questi non sono stati tre

mesi di assenza, sono stati tre mesi di proficuo lavoro, di silenziosa operosità, dove nessuno ha cercato ribalte mediatiche. Qualcuno ha parlato addirittura di uffici stampa, consulenti d'immagine; se si conoscesse com'è strutturata la Presidenza ben saprebbero che non abbiamo neanche le risorse per poterlo fare e non ci siamo affidati a nessuno per costruire quello che abbiamo fatto in questi mesi. Semmai c'è stata, invece, un'attività, che purtroppo è venuta soprattutto dalla Sardegna, di costruzione di una narrazione fuorviante, di strumentalizzazione in termini di confusione di ogni argomento, confusione nei termini, confusione nell'applicazione.

Badate, quando si parla anche del turismo, dei flussi, cerchiamo di pensare che al di là dell'attacco più o meno strumentale al Presidente della Regione si contribuisce a costituire un'immagine del nostro sistema turistico molto negativa all'esterno, perché oggi le cancellazioni non sono perché c'era l'ipotesi del certificato. Badate bene che la grossa parte dei mercati internazionali sono ancora chiusi. La Spagna riapre il primo luglio, la Russia probabilmente il 15 luglio, tante nazioni sono ancora in *lockdown* e non sanno se e quando potranno riprendere le loro attività. Molto inciderà la paura, perché la pandemia, che ancora è in corso... io vi vorrei ricordare che se accendete un qualsiasi televisore vedete le fosse comuni che stanno facendo in

Brasile per seppellire i morti, quindi non è un mercato condizionato dall'esigenza di un po' di sicurezza sanitaria in più, è un mercato condizionato da alcune paure internazionali che modificheranno la domanda, ma questo lo sappiamo, e quando parliamo di 2 milioni e mezzo di turisti per la Sardegna non è un numero messo lì a caso dal Presidente della Regione, è il frutto di una comunicazione che ci ha fatto Federalberghi insieme al sistema delle società di gestione aeroportuale che, con un modello matematico, hanno calcolato, al netto di tutte le contrazioni che ci saranno, quale può essere il target raggiungibile nei prossimi tre mesi. E allora anche lì, prima di andare a far credere, soprattutto all'esterno, che qui ci sia improvvisazione, che ci siano numeri gettati lì, che non si capiscano i provvedimenti che si assumono, io riterrei che sarebbe necessario un tratto di responsabilità in più, soprattutto da chi rappresenta un'istituzione così importante come il Consiglio regionale della Sardegna, perché è giusto criticare, è giusto proporre anche soluzioni alternative, quello che dobbiamo evitare, a mio avviso, è di creare pregiudizio alla Regione nel suo insieme, e quando si consolida l'immagine all'esterno di confusione, di inintelligibilità delle cose che si fanno, si sta facendo un pessimo servizio alla Regione Sardegna.

Sulla continuità territoriale, i voli stanno riprendendo. Quest'oggi ho scritto una lettera al Ministro chiedendo che ci sia il pieno rispetto di tutte le frequenze previste nel decreto ministeriale numero 61 e di qui a breve ci sarà il ripristino su tutti e tre gli aeroporti sardi del numero dei voli che c'erano ante crisi. Altre compagnie stanno manifestando l'interesse a riprendere i propri voli. Perché lo stanno facendo soltanto adesso e progressivamente? Non perché ci sia incertezza nelle politiche trasportistiche della Regione, ma perché tutto il mondo è orientato in questa stagione a ripartire dall'ultima parte di giugno per la stagione, dall'ultima parte di giugno, luglio e agosto saranno i mesi nei quali si concentrerà il flusso turistico.

Sulla questione Air Italy, che è stata sollevata più volte. Air Italy è una grande crisi industriale nazionale. Noi non dobbiamo accettare l'impostazione che sia un fatto locale della Regione Sardegna, ma non per altro, perché è una società che si è molto modificata nel tempo, ha delle propaggini in altre regioni e allora dobbiamo chiedere, come si sono messi tre miliardi per risolvere il problema Alitalia, dentro quel perimetro dobbiamo risolvere anche il problema Air Italy, perché ci sono professionalità, ci sono aeromobili, ci sono linee che sono importanti, ma deve essere

una grande crisi industriale nazionale e deve avere la stessa dignità di quella di Alitalia. Non può essere sufficiente il passaggio della legge che consente di fare delle controllate ulteriori e il conto lo paga la Regione Sardegna, come sempre. No, è una grande crisi industriale che per rispetto, per dignità, dobbiamo portare nel tavolo giusto, e solo se quel tavolo non sarà in grado di dare le risposte che noi ci attendiamo percorriamo anche altre vie alternative che teniamo pronte, e questo è un modo di operare che abbiamo seguito anche in questa gestione dell'emergenza, e non significa cambiare idea, significa avere il senso pragmatico della realtà e capire che nelle trattative con i diversi livelli istituzionali se non si riesce a ottenere il 100 per cento alle volte bisogna fare l'80, e se non è l'80 si fa il 60, però una soluzione si porta a casa. È questo che abbiamo cercato di fare ed è quello che cercheremo di fare anche sulla vicenda Air Italy perché non vogliamo assolutamente perdere il *know-how*, le professionalità acquisite che abbiamo nella storia, di Alisarda prima, di Meridiana poi, fino ad arrivare ad Air Italy. Quindi tuteleremo fino alla fine quel comparto, però la prima opzione è quella di richiamare tutto il Paese ad una responsabilità che è collettiva, perché sennò sarebbe come dire che siccome Alitalia ha sede a Fiumicino e il grosso dei lavoratori è nel Lazio si deve andare sotto la

Regione Lazio chiedere al presidente Zingaretti che risolva la vertenza Alitalia. Non è così e così non può essere per Air Italy. È un problema nazionale, è un problema che dobbiamo affrontare come si affrontano le altre grandi crisi industriali.

Si è parlato, da parte di qualcuno, dell'esigenza di intervenire sul sistema sanitario. Questa è un'esigenza, credo, ampiamente condivisa nell'Aula. Il sistema sanitario ha fatto un grandissimo lavoro per il quale dobbiamo ringraziare tutti in questo periodo di emergenza, ma non possiamo dimenticarci che ha dimostrato delle fragilità oggettive dovute ad un assetto stratificato negli anni. Non è una questione di questa o quella legislatura. Da troppi anni c'è stato un progressivo blocco del turnover, ci sono state politiche di *spending review* indiscriminate, si sono depotenziati servizi importanti come quelli di prevenzione che stanno sul territorio e sono molto d'accordo con chi dice che la riforma non può partire dai posti dentro gli ospedali, deve partire dalla medicina del territorio. Bene, lo sottoscriviamo, però non è successo così negli anni passati, si è fatta prima la rete ospedaliera. E allora noi dobbiamo ripartire, invece, dalla medicina del territorio e dobbiamo riuscire a ricreare un sistema che possa durare per i prossimi vent'anni senza il bisogno che ogni maggioranza che si alterna deve tornare a mettere mano. Ecco perché su questo

fronte credo che ci sia ancora più bisogno di un confronto franco, leale, costruttivo con tutte le forze politiche di questa Assemblea.

Chiudo, perché non voglio abusare della vostra pazienza, è stata una seduta piuttosto lunga e intensa, con la registrazione. Perché per gli accessi abbiamo chiesto la registrazione? È un sistema che ci consente di tenere sotto controllo l'arrivo delle persone e di sapere con precisione dove si accumulano i flussi rispetto ai territori sardi. Questo perché sapendolo in anticipo possiamo potenziare di conseguenza la capacità di risposta del sistema sanitario in quelle zone, potenziando le USCA, potenziando la medicina del territorio, anche perché, come sapete, ci sono zone dove abitualmente risiedono 15.000, 20.000, 30.000 persone e d'estate possono arrivare ad ospitare 300 mila, 400 mila turisti. Ecco che allora, sapendo in tempo reale dove si dislocano le diverse persone che arrivano, possiamo parametrare la nostra presenza e la nostra capacità di risposta sanitaria al meglio. Abbiamo anche chiesto di compilare una scheda sanitaria che ci consente di fare un'indagine epidemiologica anticipata e facoltativamente chiediamo la possibilità anche di un tracciamento che ci consentirebbe nel caso di positività di ricostruire la catena dei contatti e quindi dei potenziali contagi in maniera assolutamente semplice, ma questo resta facoltativo,

così come facoltativa resta la possibilità di aderire all'indagine epidemiologica regionale. Quindi anche questa non è una virata, non è un cambiare idea, è l'ipotesi alternativa che abbiamo presentato fin da principio al Governo, noi ritenevamo che il più corretto equilibrio tra ospitalità e sicurezza sanitaria fosse nella certificazione di negatività, questa creava purtroppo conflitto e attrito e proprio perché non vogliamo essere in conflitto in questo momento con il Governo, abbiamo accettato una soluzione che aveva un margine di condivisione più ampio. Ma trasformare questa logica responsabile in una virata, in idee poco chiare o in cambiamenti repentini, francamente lo trovo molto, molto ingeneroso e ingiusto rispetto al lavoro che si è fatto anche con i Ministri competenti, con gli scienziati, i comitati tecnici, gli istituti e le autorità sanitarie. Concludo ringraziandovi perché sono arrivati diversi spunti interessanti che svilupperò sicuramente anche nel dibattito che ci sarà sulla legge quadro sulle azioni di sostegno al sistema economico che come avevo preannunciato è assolutamente aperto al contributo di tutti e quindi ad un confronto che, se partirà tra i Capigruppo, vedrà il Presidente del Consiglio come strutturarlo, potrà sicuramente approdare in Aula nel più breve tempo possibile e dare ulteriori risposte ai sardi, non perché io provi fastidio nel stare in quest'Aula dove mi trovo

perfettamente a mio agio, specialmente dopo aver vinto le elezioni, grazie.

PRESIDENTE. Io ci tengo a ringraziare il Consiglio per la discussione ordinata, approfondita e ricca di spunti e grazie al Presidente anche per l'intervento e la replica assolutamente puntuale.

Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16 e 29.